INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina 1.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stato fuori dal- l'Unione Post.	44	22	4 —

Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.
Uno: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Triplice alleanza e i radicali italiani

I nostri lettori ricorderanno le lettere dell'onorevole Maiocchi e dell'egregio prof. Cantoni pubblicate l'altro giorno (N. 243) e le quali costituivano come un'appendice polemica alla commemorazione di Benedetto Cairoli, scritta dal prof. Cantoni e comparsa su questo colonno nel N. 222.

Tutta la polemica fra i due egregi nomini era nata da questo dissenso che il Cantoni nella sua commemorazione consentiva nella triplice alleanza; il Maiocchi invece, tanto nel discorso commemorativo pronunciato sulla tomba del Cairoli, quanto nella sua lettera aperta al prof. Cantoni, non solo dissentiva, ma stimmatizzava acerbamente la triplice alleanza e proclamava senza restrizioni l'amicizia e l'alleanza colla Repubblica francese.

Ripubblicando le lettere del Maiocchi e del Cantoni, noi aggiungevamo per conto nostro alcune osservazioni che è sovercliio ripetere qui; ma esse ci attirarono la seguente lettera che di buon grado accogliamo:

Torino, 7 settembre 1890.

Egregio signor Direttore,

Se i concetti da me espressi sull'avello di Benedetto Cairoli e quelli pubblicati dal prof. Cantoni sulla *Gazzetta Piemontese* in una commemorazione doveranno costituire un semplice discorso tra lo stesso e me, non entrerei in voglia di replicare alla sua lettera, parendomi che da essa stessa sveli una certa ritrosia per l'alleanza austriaca e cerchi di giustificare con motivi scientifici o filosofici un'alleanza colla Germania, qualunque questa non abbia posto come condizione *sine qua non* l'abbraccio anche coll'Austria, e quindi non cedano tutte le compiacenze per una supposta azione anticattolica. Della pretesa invero quella degli italiani di voler essere amici dell'Inghilterra per mare, della Germania per terra, del Vaticano in Chiesa e di qualunque altro potentato, ma solamente negli atti! E sobbene lo scopo mio manifesto e dichiarato tanto nel discorso a Groppello quanto nella lettera al Cantoni è quello di eccitare gli elettori tutti a pretendere dai candidati nelle prossime elezioni politiche una esplicita promessa di voler combattere dentro e fuori del Parlamento la triplice alleanza, io avrei preferito non proseguire una polemica in contrasto con un distintissimo patriota che aveva lo stesso designato agli amici di Pavia quale degno successore del Cairoli. E mi dispensava altresì dal proseguire in una lotta politica con lui il pensiero che egli, come abbonato alla *Provincia Pavese*, avesse dovuto leggere il succitato mio discorso ivi riportato, e nel quale io diffusamente e chiaramente esponeva le ragioni di sentimento o di calcolo che dovrebbero avvertire gli italiani del dovere e della necessità di recedere dal pericolo di una guerra forse più disastrosa ne' suoi effetti remoti nel caso di vittoria che in quello della sconfitta, e nel quale lo diceva che non poteva essere sospetto l'orrore ad una coalizione nostra contro la Francia espresso sulla tomba di una famiglia che rappresenta supremamente il sacrificio di Montana, opera francese, e non poteva essere sospettata l'invocazione, a guida di condotta italiana, dell'esempio di colui che fu il più sincero, il più inflervorato amico di re Umberto. Quel discorso avrebbe avuto l'*imprimatur* anche del censore più ortodosso monarchico che si possa immaginare o per quanto patriotticamente radicale non poteva provocare appunti da parte di giornalisti.

Ma siccome la *Gazzetta Piemontese*, riportando entrambe le lettere oltre a confermare i ragionamenti illogici ma lealissimi del prof. Cantoni, introduce un formale atto d'accusa contro la mia tesi che ritengo di suprema importanza per l'Italia nel momento criticissimo che attraversa, ed aggiunge qualche strale per supposte *decisioni che sono nei programmi e negli atti di certi radicali inchini alla Repubblica francese*, così io pregherei, ultimo signor Direttore, ad accogliere questa mia onde sieno posti chiaramente i termini della equazione politica che fra poco gli elettori saranno chiamati a sciogliere colla scelta dei loro deputati, o meglio ancora, colla imposizione di un voto imperativo a quelli che si rinnovano sulla questione dello svincolo dalla triplice alleanza.

Il Cantoni si meraviglia che avendo egli nel *suo grimitero scritto partato solo dell'alleanza colla Germania io abbia tirato in ballo anche l'Austria.* E la *Piemontese*, da lei diretta, *ringrazia vivamente anituito il prof. Cantoni di aver posto nettamente e spassionatamente in luce la vera importanza è la natura dell'alleanza colla Germania.* Ma di grazia, a proposito della triplice quale altro Stato poteva io tirare in ballo, o chi autorizza il prof. Cantoni e il redattore della *Piemontese* a fare astrazione dalla seconda principale Potenza centrale che imprime all'alleanza un carattere affatto opposto a quello che sarebbe contro alle aspirazioni di diritto estero ed interno degli italiani? Se è vero quello che asserisce il Cantoni, ed io ne sono più di lui convintissimo che la prevalenza dei legittimisti e dei clericali in Francia condurrebbe ad una lega cattolica anzichè latina, perchè dovrebbero gl'italiani cooperare alla prostrazione dell'attuale regime di quella nazione che gradualmente e incessantemente si avvia sulla retta strada dell'anticlericalismo? e come possono addurre a scopo della triplice l'assicurazione dalla propria indipendenza dal Vaticano, alleandosi coll'Austria, la quale, oltre a perseguitare accanitamente nei propri Stati ogni elemento di vita italiana, ostenta la sua devozione ai diritti della Santa Sede in molteplici modi? Gl'italiani di animo retto hanno potuto constatare che all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, mentre brillava per la sua assenza il Governo italiano, una rappresentanza del Comune di Parigi era mandata per votazione di 67 consiglieri contro 7. Gl'italiani di animo retto hanno potuto constatare che una proposta nel Parlamento francese di sopprimere l'Ambasciata presso il Vaticano fu soccombente per pochissimi voti, mentre, non solamente nella cattolica Vienna, ma anche nella protestante Berlino con tutte le Università germaniche vantate dal Cantoni una simile proposta avrebbe procacciato al suo autore il manicomio o peggio.

Ma non volendo io, signor Direttore, abusare delle colonne del suo pregiato giornale per discutere l'enormità delle conseguenze morali e finanziarie della triplice, mi limiterò a protestare contro la strana pretesa di voler calunniare nella politica megalomana e sconfessando la bandiera di Garibaldi il Benedetto Cairoli, sino al punto di asserire che « *se fosse vivo troverebbe giusto e dignitoso che temporeggiando il Governo repubblicano francese per realizzare la visita della flotta nelle acque della Spezia, ne sapendo il Carnot risolversi fra le voci e le opinioni diverse de' suoi nazionali, si risolva invece il Governo italiano ad annunziare che il Re non interverrà più al varo della* Sardegna *a Spezia e a tagliar corto così alle tergiversazioni del Governo francese.* » Io non so come la *Gazzetta Piemontese*, stampando queste parole, trovi a ridire che io la chiami ministerialissima. Visto che la precipitosa risoluzione della assente presenza del Re è in data degli ultimi di agosto, si direbbe che la Gazzetta pretenda che il Carnot fosse obbligato a stabilirsi alla Spezia sin dalla Madonna di agosto in attesa del varo che si andrà ad effettuare il 20 settembre.

In presenza delle gravissime condizioni finanziarie e della minaccia di ben funeste avenienze create alla patria nostra dalla triplice non ho il buon tempo di occuparmi delle parole dirette a me ed agli amici radicali; ma non posso lasciare senza rimarco la qualifica che mi dà la *Gazzetta Piemontese* di *direttore dei magazzini dei sali e tabacchi*, la quale appunto perchè data da un giornale serio ed onesto potrebbe avvalorare la voce divulgata da giornalisti non radicali, ma tristissimi, che io abbia liquidato il mio passato patriottismo (per verità di poco conto) mediante un lauto favore del Ministero. No, egregio signor Direttore, io non sono niente direttore di magazzini, ma semplice magazziniere di vendita, non in prezzo di abilicazioni, ma in virtù di una cauzione di L. 51,000 gentilmente offerta da un Istituto lombardo di credito, al quale il mio radicalismo parve inappuntabile, come il mio servizio militare ora stato encomiato dal compianto generale La Marmora sino a quando una manifesta ingiustizia del Ministero della guerra mi obbligava a ritirarmi, a sono semplice magazziniere alle peggiori condizioni in confronto degli altri tutti magazzinieri dello Stato. Ma se anche mi fosse stato accordato un posto il più lautamente rimunerato, io non avrei accettata nè interpretata, come implicitamente annessa, la condizione di rinunciare all'espressione delle mie opinioni ed al dovere di contrariare nella impercettibile sfera della mia efficienza un indirizzo che io reputassi pernicioso al nostro Paese.

E nello adempimento di questo strettissimo obbligo di ogni cittadino se di essere un fedele non postumo interprete e seguace del compianto mio amico Benedetto Cairoli.

Col sensi di distinta considerazione ho il piacere di confermarmi di Lei, egregio signor Direttore

Affezionatissimo
ACHILLE MAIOCCHI.

L'onorevole Maiocchi nella prima parte della sua lettera, ricordando il suo discorso commemorativo sulla tomba di B. Cairoli, riafferma ch'egli « espose chiaramente e diffusamente le ragioni di sentimento e di calcolo che dovrebbero avvertire gli italiani del dovere e della necessità di recedere dal pericolo di una guerra contro la Francia, forse più disastrosa ne' suoi effetti remoti nel caso di vittoria che in quello della sconfitta. » L'on. Maiocchi insistendo su questo concetto ci pare che combatta dei mulini a vento o dimentichi affatto la storia presente e contemporanea. Egli parte dal supposto che la triplice alleanza voglia dire guerra alla Francia ad ogni costo. Ora, per lo meno fino a prova contraria, è vero precisamente l'opposto.

La triplice alleanza è nata quando la Francia gridava alla *revanche* e minacciava di turbare la pace europea per vendicare la sconfitta di Sédan e il danno patito sulle sue frontiere orientali. Sta di fatto che mercè la triplice alleanza noi abbiamo goduto frattanto venti anni di pace continua; e l'Italia, che è sorta come elemento di ordine e di pace nel consesso delle potenze europee, fra la Francia che minacciava la guerra, e la triplice alleanza che assicurava la pace, non poteva a meno di avvicinarsi più alla triplice che alla Francia.

Ora bisognerebbe che i radicali, e l'on. Maiocchi a capo di loro, potessero accertare che senza l'unione dell'Italia, dell'Austria e della Germania la pace si sarebbe goduta egualmente e meglio ancora. Ma se hanno un po' di coscienza e di lealtà, o se conservano solo un po' di memoria per ricordare il risentimento, sia pur compatibile e legittimo, della Francia dopo il 1870 e le sue aspirazioni alla rivendicazione dell'Alsazia e Lorena, dovranno convenire che non già mettendoci dalla parte di Francia si sarebbe assicurata la pace europea così necessaria all'Italia.

Comprendiamo l'obbiezione dei radicali: — Badate che la vostra triplice alleanza ha costato, per le enormi spese militari, e costa assai più al nostro Paese che una guerra guerreggiata.

Ammettiamo per un momento questa affermazione, e noi primi siamo pronti a deplorare l'eccesso di queste spese; bisognerebbe però che i radicali ci dimostrassero come e qualmente fuori della triplice alleanza queste spese avrebbero potuto evitare: e la Francia, più ancora delle Potenze del Nord, non ci avrebbe costretti a moltiplicare i nostri armamenti.

L'on. Maiocchi crede di pigliare l'on. Cantoni e noi in fallo quando diciamo che l'alleanza era essenzialmente colla Germania, e noi non avevamo tirato in ballo l'Austria, e soggiunge: — A proposito di triplice alleanza, quale altra potenza fuori dell'Austria io potevo tirare in ballo? e chi autorizza a fare astrazione dalla seconda principale potenza centrale che imprime all'alleanza un carattere affatto opposto a quello consono alle aspirazioni degli italiani?

L'onorevole Cantoni, se abbiamo ben inteso il suo concetto, citava la Germania come potenza assai liberale e di natura sua anticlericale per eccellenza, e lo dimostrava colla sua religione, la sua scuola filosofica, i suoi insegnamenti universitari, il suo organismo amministrativo. In questo senso noi abbiamo partecipato il concetto dell'onorevole Cantoni.

Ma noi non vogliamo punto sopprimere il terzo elemento essenziale alla triplice alleanza. Solamente vogliamo che si distingua bene tra noi e i radicali.

Evidentemente costoro hanno fermo il concetto e il proposito che le alleanze debbano influire sulla politica interna di un paese, e noi non lo crediamo affatto. I radicali perciò amano l'alleanza francese perchè sperano di trapiantare in Italia il regime repubblicano di quella presunta loro alleata.

Noi invece le alleanze le pensiamo ad uno scopo determinato. Quella colle Potenze centrali ha lo scopo della pace, e non cerchiamo più in là. Noi nella politica interna vogliamo essere assolutamente indipendenti dai nostri alleati. Questi possono essere repubblicani o assolutisti, e noi anche coll'alleanza vogliamo mantenerci costituzionali democratici con una libertà che i repubblicani francesi ci hanno da invidiare non da insegnare.

Ma poi hanno forse gli occhi per non vedere, cotesti radicali?

Essi che vantano la rappresentanza del Municipio di Parigi alle feste di Giordano Bruno, — come se il Comune di Parigi fosse la Francia o anche solo la popolazione parigina, — essi non si accorgono, non vedono, non sanno forse che l'Austria fuori dell'alleanza centrale è subito attratta verso la Francia?

Che la clericale Austria è anche oggi grandemente carezzata dalla Repubblica francese? Che la loro unione sarebbe fatale a Roma e di Germania e di Italia, perchè l'Austria e la Francia hanno fatalmente da vendicare contro la Germania l'una Sadowa e l'altra Sédan; ed hanno da vendicare contro l'Italia l'una la presa del Lombardo-Veneto e l'irredentismo odierno, e l'altra l'entrata in Roma?

È questa è storia vera ed è realtà. Il tempo e l'alleanza attutirono queste aspirazioni e le cancelleranno forse o le comprimeranno; senza l'alleanza sarebbero risorte più pericolose e micidiali per la pace europea e per l'Italia.

Per cui il vantaggio più grande della triplice alleanza è forse questo, di aver costretta l'Austria fra Italia e Germania invece di averla lasciata abbandanarsi a Francia, che aveva troppo interesse ad amicarsela e trascinarla dalla sua, con danno di tutta Europa e specie d'Italia.

Quanto alla frase che noi volessimo il Carnot alla Spezia fin dalla Madonna d'agosto, può essere una frase di spirito, non è un argomento serio. Noi domandavamo solo che la Francia mostrasse di conoscere le regole elementari di cortesia, e i suoi giornali non si mettessero a fare gazzarra avversaria quando supposero che il Governo deliberasse la restituzione della visita a Torino. Del resto niuno impedisce alla squadra francese di compiere ancora questo atto di educazione internazionale.

E per ultimo siamo lieti che le nostre innocenti parole — scritte per rilevar solo che il Majocchi residente a Torino, rispondeva a noi in un giornale di Pavia — abbiano pôrto all'egregio patriota occasione di respingere accuse e calunnie personali. Questa risposta così servirà ad avversari sleali, tra i quali certo il Maiocchi pel primo non colloca noi, i quali egli sa quanta stima personale di lui conserviamo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8,25 *pom.* — L'*Opinione*, in un articolo intitolato « Economia e finanza », esamina l'attuale situazione politica ed economica d'Italia, e ne conclude che la questione delle questioni è oggi una sola — quella economico-finanziaria. Dimostra la necessità, anche politica, di risolverla, non però col metodo finora adoperato, tanto più che il disavanzo nel nuovo esercizio si prevede fin d'ora di cento milioni. Consiglia pertanto gli uomini del Governo a cercare una maggioranza la quale abbia il colore del tempo, cioè la preoccupazione della condizione finanziaria ed economica del paese ed un'attitudine più sicura. « Il Governo — dice questo giornale — deve far sventolare davanti agli elettori una bandiera sulla quale specchino due parole: « economia — finanza. »

— I giornali continuano a raccogliere le voci più svariate e a fare i più strani commenti intorno al convegno dell'on. Giolitti coll'on. Crispi a Napoli. Secondo alcuni, vuolsi vivamente che si sia trattata la questione delle elezioni generali in rapporto alla condizione degli umori del Paese. I due ministri avrebbero convenuto che, in seguito alla questione degli aumentati canoni del dazio consumo e alla revisione dei fabbricanti, si sollevarono molti malumori. Aggiungono i giornali che la convinzione diffusa del *deficit* di cento milioni nel bilancio del nuovo esercizio renderebbe il momento attuale poco favorevole per consultare il Paese. Questa condizione di cose preoccuperebbe moltissimo il presidente del Consiglio, il quale sarebbe sempre indeciso circa l'opportunità di sciogliere ora la Camera.

Vi riferisco questi commenti e queste dicerie per debito di cronaca. Ma sono fantasticherie, e per parte mia non ho che da confermarvi quanto vi ho telegrafato l'altro giorno. Del convegno di Giolitti con Crispi sono stato ingrandite le proporzioni; per intendersi circa il programma economico-finanziario i ministri non hanno bisogno di darsi appuntamenti straordinari. Giolitti si recò a conferire col presidente del Consiglio per questioni attinenti unicamente al suo Ministero. Quanto agli intendimenti del Governo sulla questione finanziaria sono ben conosciuti e non è improbabile che siano per venir confermati prossimamente.

Si ritiene che essi verranno manifestati nel prossimo banchetto di Firenze. Taluno poi crede che in quella occasione si riunirà a Firenze un Consiglio di ministri. Si dice che la questione finanziaria impensierisca davvero (e questo si può facilmente credere) il Governo, il quale si troverebbe assai imbarazzato a risolverla. Nel colloquio di Napoli, sempre secondo le fantasticherie sopraddette, si sarebbe deciso che Giolitti studierebbe i rimedi alla situazione. Escludendo ogni idea di nuove imposte, si sarebbe parlato di un progetto di conversione della rendita e di un altro progetto per modificare la tassa sulla ricchezza mobile nel senso di diminuirne l'aliquota, estendendone la base di applicazione.

Sono, ripeto, congetture o null'altro, basate sovratutto o sull'intendimento di creare cataculi all'azione governativa o diffidenze nel Paese o sul bisogno di raccontar delle novità. Nulla però di concreto. Certamente, il Governo si preoccupa della questione economico-finanziaria, che s'impone come la più urgente; ma il sistema per risolverla è stato già bene concertato e non si tratterà che di applicarlo con uno studio di nuove o serie economie. Si fanno poi vanno esagerando le difficoltà della situazione a scopi elettorali, ma di questi non c'è gran fatto da preoccuparsi quando il loro gioco sia scoperto e conosciuto.

— L'Ufficio della Stampa smentisce l'incidente di Cormons narrato dai giornali. Soggiunge il comunicato ufficioso che il colonnello italiano scese a Cormons vi trovò un gendarme austriaco gentilissimo, e se ne ritornò subito in Italia senza molestie. (L'incidente a cui alludo qui il nostro corrispondente fu narrato così da una lettera mandata da Udine, 5, all'*Adriatico* di Venezia: « Ieri col treno delle 5 pom. arrivava alla nostra stazione ferroviaria un colonnello dell'esercito nazionale con una signorina diretta a Cormons. Il colonnello l'accompagnò sino a San Giovanni di Manzano ed ivi voleva smontare, ma la signorina lo pregava a proseguire sino a Cormons. Ivi, smontato dal *coupé*, due gendarmi austriaci, nostri buoni alleati, obbligarono il colonnello a levarsi il berretto e l'arma ed a nascondere il tutto sotto la giubba. Ma ciò non bastò, perchè i gendarmi lo costrinsero da Cormons a fare la strada a piedi sino al ponte dell'Judri sempre da essi scortato, ed arrivati ivi barbaramente lo consegnarono alle guardie di finanza di stazione al confine. » Scrissero in seguito da Palmanova che colà spesso si vedono ufficiali austriaci in divisa, ispettori di finanza pure in montura ed armati e nessuno pensò mai di recar loro molestia. Anche parecchi militari, quando rimpatriano nell'Illirico, fanno una visita, come sono, cioè colla divisa e coll'arma, a Palmanova, senza venir disturbati da alcuno).

— Il Bollettino giudiziario si pubblicherà domani.

— Il ministro Lacava è tornato a Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che incarica la Direzione generale del Demanio di provvedere per la presa di possesso dei beni delle Confraternite e delle Congregazioni romane.

— I rappresentanti dei Comitati antischiavisti italiani si riuniranno oggi per intendersi circa gli accordi da prendere sui quesiti che saranno sottoposti all'esame del Congresso antischiavista del 22 settembre a Parigi. Presiederà il principe Rospigliosi.

— Il *Diritto* annunzia che il procuratore generale di Catanzaro ha compilata la requisitoria nell'affare Mandalari.

La requisitoria enumera gli errori di diritto e di fatto commessi dal giudice istruttore di Reggio. Chiede che la Sezione di accusa annulli l'ordinanza, rinviando Mandalari al suo giudice naturale, che sarebbe il pretore di Melito.

— Il deputato Gianturco ha mandato alla presidenza della Camera un'interpellanza sopra i criteri seguiti dagli agenti fiscali nell'applicazione della legge di revisione dei redditi dei fabbricati.

— L'on. Bonasi ha quasi ultimato il regolamento per l'applicazione della legge sulle Opere pie. Si assicura che l'on. Crispi prima di mandarlo al Consiglio di Stato per l'approvazione abbia intenzione di nominare una Commissione per esaminarlo e pronunciarsi su esso.

— Stamane in una scuderia del Vicolo delle Pegne uno stalliere rinvenne una bomba a mano irreggimita e, si crede, carica. Avvertite le guardie, questo la sequestrarono. Venne poi accertato trattarsi di una granata militare del diametro di nove centimetri provvista di spoletta.

— Al Ministero della guerra si studiano attualmente due proposte del maggiore Sassu una concernente la creazione di un ispettorato generale per tutti gli Istituti militari del Regno; l'altra riguardante la riforma del Corpo degli ufficiali contabili. Si tratterebbe di comprendere questi ufficiali nel personale civile; dipenderebbero però sempre dal Ministero della guerra, conservando uno speciale distintivo.

— Ai primi di ottobre verrà iniziato un corso di istruzione agli ufficiali sopra il servizio ferroviario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,35 ant.* — Il *Don Chisciotte* riferisce che è imminente la pubblicazione della nomina dei membri governativi dei Consigli d'amministrazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Il senatore Consiglio sarà direttore generale del Banco di Napoli. Il comm. Nervo avrà la reggenza provvisoria del Banco di Sicilia.

Crispi parlerà a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore 11,20 ant.* — Si è costituita una Commissione di cinque consiglieri comunali per organizzare un banchetto da offrirsi a Crispi nell'occasione in cui il primo ministro verrà fra noi per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. Il banchetto avrà luogo probabilmente il giorno 24 corrente. È accertato che il presidente del Consiglio pronuncierà un discorso politico.

La squadra inglese nel Mediterraneo.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — La squadra inglese, comandata dal vice-ammiraglio Hobchins, qui ancorata, partirà giovedì per Napoli. Oggi Hobchins dà, a bordo della nave *Victoria*, un pranzo in onore del vice-ammiraglio Racchia. Domani gli ufficiali della corazzata italiana daranno, alla *Croce di Malta*, un pranzo in onore degli ufficiali inglesi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — I comandanti delle navi inglesi e parte dello stato maggiore, accompagnati dagli ammiragli Lovera e Lafranc, visitarono la tomba di Garibaldi e la camera dove egli è morto.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**) 7. — È giunta la corazzata inglese *Edimburgo*, proveniente da Tolone.

Le elezioni legislative in Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — I giornali sono soddisfatti delle elezioni nella Bulgaria, quantunque i risultati non debbano modificare l'attitudine della Russia verso il principato.

— Il *Daily News* accusa le autorità turche dell'Armenia di tollerare i massacri dei curdi che saccheggiano ed incendiano e maltrattano i cristiani.

— Cinque deputati irlandesi, fra cui O' Brien, partono per l'America per organizzarvi il partito irlandese moderato, che non ha alcun rapporto coi dinamitardi e comunica direttamente con Dublino.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Tranquillità completa a Sofia e nelle provincie.

Le elezioni in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il Comitato dell'Unione centrale del lavoro convocò un grande *meeting* per discutere la candidatura alle prossime elezioni. Il manifesto del Comitato protesta contro il dispotismo di alcuni finanzieri sulla massa dei lavoratori.

Gendarmi turchi assassinati da armeni.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — È accreditata la voce che in un villaggio armeno, presso Ismidt, tre gendarmi turchi vennero assassinati da armeni. Il Consiglio dei ministri, adunatosi sotto la presidenza del sultano, avrebbe deliberato su questo delitto.

Una catastrofe ferroviaria in America. Italiani morti e feriti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Avvenne una collisione sulla linea Denwer-Rio Grande fra due treni, di cui uno pieno di operai italiani; sette italiani morti, una quarantina di feriti.

La situazione politica del gran visir.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Assicurasi che la posizione del gran visir Kiamil-pascià non è punto scossa. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — L'Ambasciata ottomana smentisce la notizia dei giornali che la situazione del gran visir sarebbe scossa.

Il re di Portogallo non migliora.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Lo stato del re è stazionario.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo stato del re è migliore; da quarant'otto ore il re è senza febbre.

L'emigrazione degli israeliti ad Odessa. Gli inglesi lasciano Kimbo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo *Standard* ha da Odessa: « Cresce l'emigrazione degli israeliti. 800 famiglie sono partite da dieci giorni per l'Inghilterra, l'Anatralia e l'America. »

— Lo *Standard* ha da Berlino: « Gli inglesi tolsero la bandiera tedesca a Kimbo (territorio di Vitu). »

Colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Ieri a Valenza ventitrè casi di colera e dieci decessi; in altre località diciotto casi e dieci decessi.

La libertà di culto nelle colonie portoghesi.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — In un *meeting* contro la convenzione anglo-portoghese, il conte Samodaes, capo del partito cattolico, protestò contro l'articolo terzo ratificante la libertà dei culti nei possessi portoghesi in Africa.

Nuove emissioni finanziarie nell'Argentina. Il ristabilimento dell'ordine.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il Congresso approvò il progetto per l'emissione di buoni del tesoro per sessanta milioni di dollari e una nuova emissione di *cédules* per 15 milioni.

— Un reggimento d'artiglieria con 50 cannoni fu inviato ad Entre Rios.

Il Governo prescrisse a tutte le navi di effettuare lo scarico nel porto Madero, nuovamente costruito.

Cose di Finlandia.

HELSINGFORS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il governatore generale ricevette le autorità di Kuopio. Rispondendo al loro indirizzo disse: « Sono convinto della fedeltà dei finlandesi verso il monarca. La popolazione di Finlandia continuerà anche in avvenire a svilupparsi pacificamente. Il buon senso insegna ad essere tranquilli ed a fidare nelle cure del sovrano per tutte le nazionalità dell'Impero. »

L'ambasciatore italiano a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il conte Maffei, ambasciatore italiano, è ritornato ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Gli scioperi in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Le autorità di Southampton chiesero rinforzi di truppe essendo divenuta minacciosa l'attitudine degli scioperanti.

Rinforzi spagnuoli a Melilla.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'artiglieria di campagna che si trova a Malaga ricevette ordine d'imbarcarsi per Melilla. Questa disposizione produsse viva emozione. La si attribuisce a gravi notizie giunte dall'Africa.

L'imperatrice e l'esercito di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'imperatrice è stata nominata capo del reggimento Schleswig-Holstein, numero ottantasei.

Inondazioni nel Senegal.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Un telegramma del governatore del Senegal annunzia che vi furono inondazioni che cagionarono danni considerevoli. Si chiedono soccorsi.

Un'onorificenza a Nigra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'imperatore conferì a Nigra, nostro ambasciatore, la Gran Croce di Santo Stefano.

Diplomazia danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il ministro danese a Roma è traslocato a Stoccolma.

Gli inglesi alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il vice-ammiraglio Racchia, comandante del dipartimento marittimo, diede stasera al palazzo dell'Ammiragliato un pranzo in onore del vice-ammiraglio Hopkins, comandante la squadra inglese, e ai comandanti delle navi inglesi, fra cui il principe di Battenberg. Racchia bevette alla regina Vittoria, imperatrice delle Indie, alla famiglia reale inglese, alla flotta inglese.

Hopkins brindò al Re, alla Famiglia reale e alla flotta italiana, inneggiando ai sentimenti di viva amicizia esistenti fra le due nazioni.

Contemporaneamente all'*Albergo della Croce di Malta* teniesi un pranzo di 120 coperti che gli ufficiali italiani offrirono agli ufficiali della squadra inglese.

Sembraronsi entusiastici brindisi, esprimenti sentimenti di sincera amicizia fra gli ufficiali della flotta italiana e inglese. Gli ufficiali della nave chilena qui ancorata, invitati al pranzo, brindarono ai sovrani ed alle flotte d'Italia e d'Inghilterra.

La gara provinciale di tiro a segno a Lecco.

LECCO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 10,15 pom.* — Vennero l'elenco delle rappresentanze premiate alla gara provinciale di tiro.

Rappresentanza provinciale di Brescia premiata con bandiera.

Rappresentanza di Oggiono, pure con bandiera.

Rappresentanza di Torino premiata con medaglia d'oro.

Seguono le rappresentanze di Treviglio, di Bologna quella operaia di Lecco, quella di Milano e quella di Bergamo.

Nuovi motivi sulla questione della Spezia.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,20 ant.* — L'*Independance Belge*, in un articolo di fondo, dice di sapere da fonte autorevolissima i motivi per cui Re Umberto non si reca al varo della *Sardegna* a Spezia. Il giornale belga dice: « Abbiamo ricevuto da fonti attendibilissime nuovi particolari sulle circostanze che hanno determinato il Re Umberto a mandare opinione all'ultimo momento, poichè Sua Maestà ha proprio cambiato d'opinione, checchè abbiano affermato gli uffiziosi di Roma. È certo che Umberto aveva intenzione di recarsi a Spezia, e la questione dell'invio della squadra francese era perfettamente regolata fra il Governo italiano e il Governo francese.

« Ma fin da quando era corsa la voce che il Re avrebbe incontrato nelle acque di Spezia la squadra francese gli ambasciatori d'Italia a Vienna ed a Berlino si sono mostrati molto allarmati per l'impressione prodotta nelle rispettive città da questa notizia. Dall'epoca dell'invio della squadra italiana a Tolone si era già notato a Berlino ed a Vienna un senso di malessere, di cattivo umore; questa volta il malumore era giunto a tale punto da destare serie inquietudini. Si esprimeva quasi apertamente l'Italia di doppiezza, e di mano in mano che la Stampa italiana si mostrava entusiasmata del prossimo avvenimento come quello che avrebbe segnato la definitiva concordia delle due nazioni sorelle, a Berlino ed a Vienna il malumore aumentava.

« All'ultimo momento poi il barone Marochetti inviò da Pietroburgo telegrammi urgenti ove si parlava degli sforzi fatti dall'imperatore Guglielmo allo scopo di far entrare lo tsar nell'orbita della triplice alleanza, dalla quale l'Italia sarebbe fra poco espulsa, e tanto più facilmente in quanto la Germania non avrebbe opposto il veto in vista dell'attitudine benevola dell'Italia verso la Francia. Marochetti era molto categorico nelle sue affermazioni: aggiungeva importanza alle dichiarazioni di Marochetti il fatto che esse dovevano essere l'eco di un colloquio avuto dall'ambasciatore italiano a Pietroburgo con quello di Germania. Perciò la visita alla Spezia sarebbe stata sospesa. »

Vi segnalo l'articolo per puro debito di cronista.

Disordini in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Ieri avvennero risse fra operai unionisti e non unionisti a Southampton; la Polizia fu impotente. Le truppe spedite da Portsmouth furono accolte a pietrate e dovettero caricare alla baionetta la folla; parecchi feriti, fra cui un ufficiale e due soldati.

BORSA UFFICIALE
10 settembre.

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 8	100 45 — 100 55 —	— — — —
»	100 45 — 100 55 —	— — — —
Svizzera	100 30 — 100 40 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 16 — 25 18 —	
Id. lungo	— — — — 25 16 — 25 18 —	
Germania + 4	— — — — bevve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 — 123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 settembre — Seguendo la tendenza debole di Parigi, che ieri trattò la nostra Rendita a 96 70 mentre ancora il giorno prima era a 96 77, la nostra Borsa ebbe oggi un piccolo crollo. Tutti i titoli, con a capo la Rendita, hanno subito sensibili diminuzioni. Si dice che questo movimento di regresso sia stato preparato dalla speculazione per influire sui cambi.

Stamane vi era sul mercato molta roba offerta.

Rendita cont. 95 40 96 35.

Rendita fine corr. 96 72 96 97 1/2 96 75.

Prezzi dei valori per fine prossa.

Mobil.	615	614	613	Cred. Tor.	236	— — —
Torino	492	—	491 —	Ferr. Mer.v.	619	— 620 —
Subalpina	80	—	79 50	F. Medit. v.	583	50 583 —
B. S. (A)	150	—	149 —	Fondiario	34	50 35 50
Serie B	147	—	148 —	Lane	374	— 375 —
Tiberine	74	50	75 50	C.F.S.Paolo	508	50 509 —
Cred. Ind.	250	—	— —			

Cassa sovvenzioni Milano 140 — 141 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 10
» — per ottobre » 58 75
» — a 4 mesi da nov. » 57 10
» — pei 4 mesi primi » 57 25
Mercato fermo.

ANVERSA, 9 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 9 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr

Il IV Congresso delle Società cooperative a Torino

Ai cooperatori d'Italia il Comitato centrale delle Società cooperative ha inviato il seguente appello per il Congresso dei cooperatori italiani che ha luogo il 29 corrente e seguenti in Torino nell'aula magna dell'Università:

« Ai nostri Congressi ed alla propaganda che hanno fatto si deve se la cooperazione è uscita dall'oscurità nella quale umilmente operava, ed è diventata una importante istituzione sociale. Ernie continuia le prime Società che si trovarono al Congresso del 1886; la statistica ufficiale oggi le conta a migliaia. L'idea ha camminato, anzi è entrata in ogni ramo dell'industria, del commercio, e si è innestata fra noi, nelle nostre famiglie, come elemento di vita. A svilupparla viemmeglio concorsero anche coloro che la vollero combattere, perchè le porsero il modo di far conoscere a tutti i principii sui quali poggia, che sono: il miglioramento mercè l'emancipazione, l'eguaglianza e la solidarietà. Fiorisce senza bisogno di privilegi e si estende perchè risponde ad un bisogno della società. Dopo due anni, perchè il Congresso internazionale di Parigi dell'anno scorso avrebbe tolto importanza al nostro, vi invitiamo al quarto Congresso che si terrà in Torino nei giorni 29 settembre e seguenti. Nell'antica, industre e gloriosa capitale del Piemonte ci si preparano accoglienze fraterne; colà sono ai pari di noi ansiosi di mettere in comune esperienze e studi, di unire in una grande opera di progresso le menti ed i cuori. Il Comitato centrale avvisa le Associazioni e gli enti tutti aventi carattere cooperativo che essi possono prender parte al Congresso. »

Diamo, per norma dei congressisti, gli articoli del regolamento:

Art. 1. — Intervengono al Congresso con diritto alla discussione ed al voto sui temi di interesse generale le Società che hanno per oggetto la cooperazione.

Per l'approvazione dei resoconti e per la nomina del Comitato centrale e dei revisori hanno voto soltanto le Società che fanno parte della Federazione delle cooperative italiane.

Sono invitati i rappresentanti della Stampa, anche però partecipare alla discussione e al voto.

Le sedute del Congresso sono pubbliche.

Art. 2. — Ogni Società può avere due rappresentanti. In caso però di votazione nominale ogni Società avrà un sol voto. A tale scopo le Società designeranno il rappresentante che avrà il diritto di voto. Questi potrà, in caso di assenza, cedere il suo voto all'altro delegato della stessa Società.

I rappresentanti non possono cedere ad altri il proprio mandato

Art. 3. — Un delegato può rappresentare più Società, ma non ha diritto che ad un sol voto.

Art. 4. — I delegati sono tenuti a far conoscere la loro qualità presso la segreteria del Comitato centrale sedente in Torino, palazzo dell'Università, via Po. La segreteria sarà aperta del giorno 26 settembre in avanti.

Pelne del giorno 26, le Società che desiderassero informazioni o schiarimenti, potranno rivolgersi in Milano al Comitato centrale o in Torino al membro delegato del Comitato stesso, avv. Alberto Merlani, via Garibaldi, 20, piano 1°.

Art. 5. — Il Congresso viene inaugurato dal Comitato centrale alle ore 9 ant. del giorno 29 settembre nell'aula magna dell'Università di Torino.

Art. 6. — L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Nomina della presidenza, la quale alla sua volta sceglie i segretari.
2. Rendiconto amministrativo e finanziario del Comitato centrale (relatore Pesina).
3. Relazione sulla cooperazione dei due anni decorsi (relatore Romussi).
4. Nomina del Comitato centrale e dei revisori.
5. Designazione della sede del quinto Congresso.
6. Proposta d'inchiesta sui sistemi di retribuzione del personale delle Cooperative (relatore Merlani).

Discussione sui temi:

1. Applicazione dell'articolo 4 della legge sulla contabilità di Stato (relatore Maffi).
2. Modo di fondere in uno i periodici che trattano di cooperazione (relatori Manfredi e Wollemborg).
3. Le leggi sulle fabbriche e sul lavoro in relazione alle Cooperative di produzione (relatore Luzzatti).
4. Le leggi sulle Società cooperative (relatore Manfredi).
5. Rapporti della Società di mutuo soccorso colla cooperazione (relatore Maffi).
6. L'assicurazione nella forma cooperativa (relatore Gobbi).
7. Cooperative ferroviarie — Macellerie e forni (relatore Pesina).
8. Le Società dei braccianti (relatore Rabbeno).
9. Forni rurali cooperativi (relatore Anelli).
10. Sui prelativi (relatore Guala).
11. La cooperazione nei rapporti internazionali (relatore Romussi).

Art. 7. — Le conclusioni sui temi di cui all'articolo precedente sono presentate alla presidenza dei relatori del Comitato centrale.

Art. 8. — Le sedute successive si fisseranno dalla presidenza.

Art. 9. — Una Commissione nominata dalla presidenza riferirà sulle memorie e pubblicazioni che gli saranno inviate.

Art. 10. — Le sedute cominciano all'ora indicata qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 11. — Nessuno potrà parlare più di due volte sullo stesso argomento, nè più di dieci minuti per volta. I relatori avranno però sempre ultima la parola.

La Stampa russa, l'incidente di Spezia ed il discorso Damiani.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 12,5 pom.* — La *Novoje Vremja* dice che il gran chiasso fatto per la rinuncia del Re d'Italia a recarsi a Spezia pel varo della *Sardegna* non ha motivo, poichè il re Umberto con saggio criterio non volle dar motivo a dimostrazioni inopportune, per le quali vi erano fondati timori. La *Peterburgskia Wiedomosti* considera invece questa rinunzia come una scortesia verso la Francia, e dice che mitsirono in ciò i consigli venuti da Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore 2,7 pom.* — La *Nowoje Vremja* dice che il russofilismo dimostrato da Damiani nel suo discorso di Trapani è eccessivo. La Russia ama l'Italia e la Casa di Savoia, ed accolse gentilmente, come era suo dovere, il Principe di Napoli. Però i russi combattono Crispi come puntello della Triplice.

Il Brasile all'Esposizione italo-americana del 1892.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Governo brasiliano ha informato il console generale a Genova che parteciperà ufficialmente all'Esposizione italo-americana nel 1892 e che si è costituito un apposito Comitato a Rio Janeiro, presieduto dal ministro d'agricoltura, con Sotto-Comitati nelle provincie presiedati dai governatori.

Le grandi manovre in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Lo tsar, che ricevette venerdì Hitrovo, è partito ieri colla tsarina, col granduca ereditario, colla granduchessa Xenia e col granduca Vladimiro pelle manovre presso Rowno in Volinia. Partecipano al seguito dell'imperatore il ministro di Corte ed il ministro della guerra, il comandante del quartiere generale delle manovre, oltre il granduca Nicola, che già si trova al campo delle manovre. Anche il granduca Michele, il duca Nicola di Leuchtenberg ed il principe Alessandro di Oldenburg si recheranno a Rowno.

Nelle manovre, due corpi d'armata opereranno a partito contrapposto. Il corpo d'armata della Volinia, comandato dal generale Dragomirow, si compone di 48 battaglioni di fanteria, 72 squadroni di cavalleria e 216 cannoni. Il corpo d'armata di Lublino, comandata dal generale Gourka, si compone di 48 battaglioni di fanteria, 72 squadroni di cavalleria e 240 cannoni. Il granduca Nicola Nicolaievitch funzionerà da arbitro.

Il Congresso per le opere sociali nel Belgio.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7 — Il Congresso per le opere sociali si è aperto oggi con duemila assistenti; erano presenti numerosi vescovi. Il Congresso telegrafò i suoi omaggi al Papa, di cui il vescovo di Liegi raccomandò di seguire l'insegnamento. Parecchi oratori parlarono sul momento irresistibile trasformante il regime del lavoro.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Nell'odierna seduta il Congresso si occupò della questione della Stampa popolare. Gli oratori cattolici citarono che il giornale deve non soltanto confutare, ma istruire. Il vescovo di Liegi, nella seconda sezione incaricata di esaminare una convenzione internazionale, ricordò che il Papa tracciò egli stesso la posizione della questione e riconobbe il principio dell'intervento dello Stato nelle questioni operaie.

I socialisti di Germania e i loro dissensi

Berlino, settembre.

(Colla) — All'assenza di « provvisto » incomincia già a sostituirsi quella di « reprimere ». L'ordinanza sul piccolo stato d'assedio, non ancora scaduta, subordina la convocazione d'ogni pubblica riunione al permesso della Questura, e ciononostante i Comizi socialisti diventano sempre più frequenti. E gli oratori vi parlano a perdita di fiato, non solo, vi s'accapigliano, vi s'insultano, senza riuscire a turbare la quiete olimpica dell'immancabile tenente di polizia che li ascolta, di quello stesso tenente di polizia, il quale, or sono pochi mesi, era visibilmente tormentato dalla paura di scioglier troppo tardi le poche adunanze che non erano state in anticipazione vietate. Viceversa poi, al menomo indizio di tumulti nella via, prima, durante o dopo la riunione, le guardie di Questura sguainano la daga e i soldati innastano la baionetta. Così sono fa al *Friedrichshain*. Evidentemente è il vento del « diritto comune » che incomincia a soffiare; è l'alba del primo ottobre, che alla Polizia pare già di veder biancheggiare all'orizzonte.

Al primo ottobre tutti gli ordigni del regime eccezionale saranno gettati tra i ferravecchi. Le Associazioni soppresse rinascheranno e stenderanno le loro propaggini in ogni angolo dell'impero. Il *Socialdemokrat* non si stamperà più a Londra, donde finora si penetrava in Germania se non come articolo di contrabbando, ma risorgerà, sotto altro nome, a Berlino. E con lui riprenderanno vigore e voce tutti quei giornali che la legge eccezionale aveva ridotti in fin di vita. In ogni Collegio poi i socialisti procederanno all'elezione dei loro delegati al Congresso di Halle, dove sarà letto il rendiconto del « dodicennio d'oppressione » e posto il fondamento d'uno stabile e pubblico ordinamento del partito.

Come calmante in tale baraonda il dottor Hinzpeter ha consigliato all'imperatore di amministrare in quel giorno ai socialisti un milione di copie di una sua dissertazione o omelia che dir si voglia. Dicono infatti che l'olio cheti e appiani le onde infuriate del mare, e negli scritti del Hinzpeter, dottore in teologia, non sarà certamente l'unto quello che farà difetto. Pure, altra cosa sono le onde marine, e altra cosa le onde popolari..... Il generale di Meerscheidt-Hullessem, comandante del corpo della guardia, terrà ad ogni buon conto al primo ottobre i suoi soldati in caserma.

* * *

Intanto è interessante sapere perchè la adunanze di questi giorni siano così tempestose. Finchè la legge eccezionale sembrava destinata a non morire, non si udivan quasi mai voci discordi nel campo socialista. Il vincolo d'una disciplina ferrea li teneva tutti stretti a mo' di falange. Ogni organizzazione era loro vietata sotto pena di carcere o d'esilio, ma i deputati al Reichstag, protetti dall'immunità parlamentare, erano appunto perciò diventati i loro capi naturali, necessari, i loro indiscussi dittatori.

Ora però che la persecuzione continua, d'ogni giorno e d'ogni minuto, sia per cessare, tutti gli umori, compressi durante dodici anni, incominciano a fermentare. Rimossi i pesi, le molle scattano. Bebel, Liebknecht e gli altri invecchiati sugli scanni del Reichstag e nella consuetudine del comando s'impennano all'idea di perdere in tutto o in parte la loro autorità. Ma un'onda di giovani, usciti di fresco dalle officine o dalle università, li incalza impazientemente, impetuosamente chiedendo la sua parte d'influenza, di potere, di gloria.

Bebel e Liebknecht hanno, com'è naturale, tendenze accentuatrici, e il disegno di statuto ch'essi hanno elaborato per il Congresso di Halle fa della deputazione socialista al Reichstag una specie di Consiglio dei Dieci che può a suo talento « sopprimere » giornali e deporre la presidenza del partito. Invece gli Schippel, i Wille, gli Schmidt vagheggiano non meno naturalmente una costituzione federativa, la quale se forse fa a pugni coll'idea fondamentale del collettivismo marxiano, metterebbe fine senza misericordia a ogni ombra di dittatura.

I vecchi capi, finalmente, sia per l'età loro, sia per gli impedimenti che il regime eccezionale frapponeva ad ogni loro passo, s'erano negli ultimi tempi come chiusi nel loro bozzolo parlamentare. I nuovi arrivati chiedono invece ch'essi si curino un po' meno del Reichstag e un po' più della propaganda e dell'agitazione. Le elezioni al Parlamento, dicono, e i mandati legislativi non devono essere se non mezzi al conseguimento d'un fine extraparlamentare. Parlate, dicono, al Reichstag, ma non per convincere i partiti aristocratici e borghesi a strappare loro qualche ridicola concessione, sibbene affinchè v'intendano gli operai delle città e delle campagne, che stanno di fuori. Non discussioni, ma invettive; invece di disputare, sizzate, invece di sillogizzare, aggueritevi.

* * *

Ecco le ragioni principali dei dissensi che già ora, prima dell'ottobre, mettono i socialisti alle prese fra di loro. Ciononostante, o sbagliamo o s'illudono tutti coloro che ne inferiscono essere imminente la dissoluzione del partito. Ciò si chiamò, non pure vender la pelle dell'orso prima d'averlo ammazzato, ma venderla senza neppure avere un fucile con cui ammazzarlo. Gli alterchi concernono, badate, la tattica, non i principii. Si tratta di lizze personali più che di contrasti d'idee. Bebel e Schippel, Liebknecht e Wille discordano, forse, sui mezzi, non però sul fine, ch'è per gli uni o per gli altri il miraggio del collettivismo, la socializzazione marxiana della produzione, delle terre e del capitale.

Il regime eccezionale era, e va lo scrissi più volte, impotente contro il socialismo, ma è puerile asserire, come fanno taluni, che s'abbia creato e sviluppato fuori di misura, sicchè basti un regime di libertà per cambiare il mostro nel mescerino di prima. La libertà inglese non ha impedito l'infiltramento delle idee socialistiche di là della Manica, e il buon Thiers non si vanterebbe ora più di averlo estirpato per sempre dal suolo francese coi cannoni di Cavaignac e col suo povero libro sulla « proprietà ». Ciò che i cannoni di Cavaignac non ottennero, non hanno ottenuto neppure le manette di Bismarck; dove la prosa saltabellante di Thiers fallì, non riescirà di sicuro quella solennemente cattedratica di Hinzpeter.

Ufficiali italiani all'estero.
Studi sui grandi campi di battaglia.

Lunedì sono partiti da Torino per un lungo viaggio all'estero il tenente-colonnello di stato maggiore cav. Venini, il tenente-colonnello d'artiglieria cav. Cherubini, il primo insegnante di tattica ed il secondo professore d'artiglieria e di fortificazioni presso la Scuola superiore di guerra, nonchè i capitani Bassi, Montuori ed Elia, che furono i più distinti allievi della stessa scuola nello scorso anno.

Questi egregi ufficiali hanno per cómpito di recarsi a studiare i più celebri campi di battaglia d'Austria, Germania, Belgio e Baviera. Essi hanno incominciato il loro giro recandosi per la linea dell'Arlberg a Vienna.

Il Governo nostro ottenne per il viaggio di questi ufficiali la relativa autorizzazione dalle varie Potenze.

Alpinismo.

Nel numero 244 di questa Gazzetta abbiamo inserita la relazione della recente dolorosissima catastrofe del Monte Bianco, ripartendola dalla *Rivista del Club Alpino Italiano* del mese di agosto. Desumiamo ora, dallo stesso periodico, a conforto dell'alpinismo, il conto ivi fatto delle ben otto ascensioni di quella vetta gigante, compiutesi con fortunato esito da altrettante distinte comitive nel periodo dal 24 luglio al 17 agosto u. s., fra le quali ci piace ricordare quella affrontatasi il 1° di agosto, in favorevoli condizioni atmosferiche, dai signori avv. Giuseppe Corrà, Cesare ed Alessandro Fiorio, ing. Teodoro Mariatra e Francesco Pagnone, senza concorso di guide o portatori, dall'Aiguille du Goûter, con discesa a Chamonix pei Grands Mulets.

Morti sul campo dove si combatte la lotta per la vita.

Dal confine di Brévine, settembre.

(Dall'Eneza) — Lunedì mattina, abbattuto dal vento impetuoso, frustato in viso dalla grandine e dalla pioggia ghiacciata, un povero vecchio soliva a stento e anelante su pel ciglione del versante settentrionale del Giura, in quel luogo alpestre e selvaggio, oppur bello a orridamente pittoresco, che si chiama: la *Casa Bianca*. Veniva di Francia in cerca di lavoro..... e di pane, ed aveva superato l'estremo limite del confine ponendo piede sul territorio svizzero! Quanti sospiri e lagrime e..... orridi bestemmie lo sciagurato avrà espettorato nel guardar indietro sul cammino percorso dal sanguinoso Calvario della lotta per l'esistenza? Niuno lo vide, niuno l'intese in quel luogo solitario e col tempo che faceva. Oh come dev'essere stata straziante quell'ultima ora d'una battaglia perduta..... Si chiamava Giacomo Mayer d'Alsazia, operaio..... senza lavoro ed aveva ottant'anni! Ancora un giorno di più, forse un'ora e due o tre chilometri più innanzi, un ultimo sforzo disperato e sarebbe giunto all'ospitale villaggio di Brévine, che avrebbe trovato assistenza..... lavoro e pane, e la battaglia era vinta. Ma il poveretto non ne poteva più e cadde sotto la croce pesante della miseria e dell'inedia senza più riaversi.

Due guardie doganali di perlustrazione al confine svizzero trovarono sul sentiero roccioso quell'uomo inanimato, non morto ancora, e lo trasportarono alla *Casa Bianca*, dove spirava un'ora dopo! Aver lavorato per tanti anni..... per gli altri..... Arrivare a quell'età e sì vicino al porto e..... naufragare; veramente la vita che vlase Giacomo Mayer fu un vero tradimento della natura.

* * *

Ma quanti morti, quanti traditi nella lotta per l'esistenza! Si scrissero e si scrivono mille e mille romanzi d'amore; grandi artisti celebrano grandi malfattori; s'innalzano monumenti ai più celebri sciabolatori antichi e moderni, pochi..... forse nessuno ha pensato a pensa a scrivere il libro dei traditi e dei morti sul campo di battaglia combattendo per l'esistenza.....

Discendiamo le alte vette del Giura e andiamo a confortarci la vista e il cuore nella ricca, industriosa e dotta città di Neuchâtel. Quivi ninno, sia pure straniero, può morire o di miseria o di fame, essendovi d'ogni fatta d'istituti d'assistenza pei derelitti e sciagurati

Giacomo Mayer è stato un valoroso..... Egli ha combattuto coraggiosamente una battaglia che ha durato ottant'anni, sempre con la *speranza* di vincere..... benchè sia morto sconfitto, mentre il giovane Frantz Ritschmond, negoziante e..... poeta di Colonia, non ha avuto coraggio di continuare la lotta per l'esistenza ed ha battuto in ritirata facendosi saltar in aria le cervella con un colpo di rivoltella nell'albergo ove s'era fatto condurre in qualità di viaggiatore di passaggio a Neuchâtel. Perchè poi Frantz Ritschmond abbia scelto Neuchâtel piuttosto che un altro luogo e un altro giorno in cui moriva l'alsaziano Giacomo Mayer è un mistero, ma pure non è una fortuita coincidenza.

Giovane era, bello e di gentile aspetto il tedesco Frantz Ritschmond. Anche lui ha combattuto per l'esistenza e forse ha vissuto i suoi venticinque anni nell'agiatezza che il commercio gli procurava..... forse ancora l'amore un sorriso a qual giovane simpatico. Ma un tempo è venuto di cattivi affari..... non aveva più credito, più avventori, più quattrini..... Con quei pochi fruscoli che gli rimanevano è venuto a fare il suo primo ed..... ultimo viaggio in Svizzera, poi, vuoto il portamonete, il cuore chiuso alla *speranza*, si è, allegramente, senza rimorsi e senza rimpianti, suicidato!

Eppure sotto l'abito del commesso viaggiatore batteva un cuore di poeta. Il suo testamento è una canzone, piuttosto un'elegia in versi tedeschi le cui ultime strofe dicono presso a poco così:

« Per chi ha perduto ogni speranza la vita è lenta « morte. Quando ogni giorno che passa è un'illusione « che svanisce; e la follettà sognata, un'odiosa fola; « e tutte le smanie di raggiungere la metà un tra- « dimento; allora, col sorriso sulle labbra, si dà di « piglio a un'arma, che ci libera dal peso della vita « incresciosa, come pilota che, naviganlo fra gli scogli, « mena *diritto* e di *proposito* a naufragio il basti- « mento. »

A voi, lettore, che amate la poesia, trovar la rima e il verso in questa libera e prosaica mia traduzione dal tedesco; per me il cuore e la filosofia delle parole rimangono a dimostrare che spesso volte la battaglia per l'esistenza finisce con la sconfitta dei più valorosi.

REATI E PENE

Per un bisogno irresistibile.

(Tribunale penale di Torino).

A quanti viaggiano sarà capitato più d'una volta di trovarsi di fronte a qualche agente ferroviario che vi richiamava all'osservanza di un regolamento pedante spesso, talvolta illogico, e in quel momento vi sarete trovati col punto di perdere la pazienza o di rivolgere a quell'agente qualche parola aspra; ebbene, in quel momento avete avuto la facoltà d'incorrere o nel reato di oltraggio o di buscarvi conseguentemente qualche mese di reclusione, perchè gli agenti ferroviari sono considerati quali ufficiali pubblici.

Se l'avete scansato per il passato, ringraziate Iddio, e state in guardia per l'avvenire, acciò non vi capiti come al povero signor Clemente G., di cui vi dirò la miseranda istoria. Nel giorno 23 dello scorso marzo se ne ritornava a Chivasso da una festa in un paese vicino, dove, per far onore al santo, aveva bevuto più del solito. Il vino faceva il suo effetto ed egli aveva un bisogno urgente, uno di quei bisogni che quando ci assalgono in viaggio fan parere tartarughe i treni più celeri.

Salito il segnale d'arrivo a Chivasso come un segno di salvezza, e non appena il treno entrò sotto la tettoia della stazione, aprì lo sportello e fece per saltare; ma un agente giustamente gli fece osservare che non poteva scendere prima che il treno fosse fermo, e chiuse di nuovo.

Il signor G., che non poteva più fare a fidanza con se stesso, aprì di nuovo e saltò dal vagone, e..... nel saltare cadde.

Il capo-stazione, che aveva notato quella sua violazione di regolamento, lo aiutò a levarsi e gli chiese le generalità per accusarglì la contravvenzione. Al signor G. in quel punto non poteva capitar di peggio. Però si sarebbe rassegnato ed avrebbe obbedito se non fosse giunto intempestivo il consiglio d'un amico che lo invitò a tagliar corto con quel funzionario ed a filar dritto, e così fece. Ma il capo-stazione la fermò di nuovo e gli levò il biglietto di mano. Egli allora, perduto ogni ritegno, lo prese per gli abiti e lo apostrofò con le parole *canaglia, birbante, prepotente*; quanto bastava per buscarsi un processo.

Il capo-stazione fece il suo bravo rapporto e il signor G. venne deferito all'Autorità giudiziaria, la quale lo rinviò al giudizio del Tribunale sotto le due imputazioni:

1° Di contravvenzione a non so quanti articoli di non so quanti regolamenti, per aver aperta la porta della vettura in cui viaggiava ed esserne disceso mentre il treno era ancora in moto, non ostante i replicati avvisi ed ordini in contrario degli agenti ferroviari;

2° Di avere in quella stessa circostanza *offeso l'onore del capo-stazione di Chivasso, in sua presenza, ed a causa delle sue funzioni, mentre esso funzionario gli richiedeva la generalità, lasciandole di consegna, birbante, prepotente, usandogli violenza.*

Invano il signor G. invocò in sua difesa il bisogno prepotente a cui non si può resistere; il Tribunale ritenne le imputazioni che gli si facevano, e lo condannò ad un mese di reclusione ed a centocinquanta lire di multa.

Ogni storia ha la sua morale, e questa di morali ne ha due: la prima ci insegna di mettere nel partire, entro alla valigia, fra le provviste di viaggio, oltre alle colse e alle mutande, anche una dose di pazienza; la seconda c'insegna a prevenire, perchè non sempre è possibile il reprimere.

Presidente: cav. Boticelli; P. M.: avv. Galina; difensore: avv. Constanzo Levi; Parte Civile, per parte della Società ferroviaria: avv. Vincenzo Salsa; procuratore: avv. Bertola.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostre lett., 9 settembre) — (Mezzo) — **Pei danneggiati dal terremoto.** — Le domande di sovvenzione dei danneggiati dal terremoto che trovansi tuttora in corso d'istruttoria saranno quanto prima approvate mercè l'intervento del cav. avvocato De Rossi, segretario della Commissione Reale. Purtroppo parecchie sentinaia di domande trovansi presso l'Ufficio centrale per colpa dei richiedenti, i quali con una negligenza incredibile poco si curano di trasmettere i documenti comprovanti il possesso dello stabile stato danneggiato, non ostante i ripetuti inviti dell'Ufficio stesso. Pare adesso che la Commissione Reale voglia por fine a questo stato di cose, dichiarando decaduti dal beneficio della sovvenzione coloro i quali non risponderanno alle richieste che loro saranno fatte dall'Ufficio centrale. L'on. Biancheri, appena tornata da Roma, conferì subito col prefetto della provincia e col segretario della Commissione Reale, adoperandosi a tutt'uomo per appianare gli ostacoli e le vertenze che ad ogni più scapato intralciano il pronto disbrigo di queste pratiche. L'on. Biancheri è addirittura infaticabile in tutto ciò che concerne il buon andamento delle pratiche dei danneggiati dal terremoto.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 settembre) — (Sera) — **Piemontese accoltellatore.** — La scorsa notte tal Giuseppe Panchione, d'anni 18, da Ogliano d'Asti, calzolaio, mentre era in compagnia con altri giovinastri e donnacole, attaccò briga con una guardia di P. S. in borghese, Chiesa Antonio, d'anni 29, perchè l'avea redarguito giustamente, commettendo egli disordini, e gli ammonì tre coltellate, riducendolo a mal partito. Accorse altre guardie e carabinieri, tanto il Panchione che i suoi degni compagni, compresi le donne, che aveano prestata man forte, vennero arrestati, e il povero Chiesa fu accompagnato all'Ospedale in grave stato.

— **Teatri.** — Al Gnovese continuano con gran fortuna le rappresentazioni della Compagnia d'operette Tani. All'Alfieri la Compagnia Torinese fa buoni affari. Ogni sera Milano, Vaser, Bonelli, Gemelli e la simpatica Stella sono calorosamente applauditi. Ieri l'altro piacque la nuova commedia *Réclame* dell'avv. Poggio, che si ripeterà. Domani sera *America* di M. Leoni.

— **Una guardia di finanza che simula un'aggressione.** — La scorsa notte la guardia di finanza Isaia Costanzo, d'anni 21, di Rossano (Cuneo), era di fazione al varco n. 6, presso la calata Federico Guglielmo, nel nostro porto. Ad un certo punto le guardie di sentinella agli altri varchi, poco distanti dall'Isaia, intesero un colpo, come fosse stato di pistola, ed accorsi trovarono l'Isaia col wetterly a bruciapelo, essendo stato ferito da un individuo al braccio sinistro. Avvertito il vice-brigadiere Castelli, l'Isaia gli disse che, verso le 10 pom., due individui con un involto avevano tentato d'introdursi in città e che egli li aveva respinti. Dopo un'ora circa i due ritornarono e al una certa distanza uno d'essi gli aveva esploso addosso una rivoltellata che lo colpiva all'avambraccio sinistro. Il fatto, sebbene un po' strano, perchè il preso ora avvenuto le altre sentinelle non aveano veduto alcuno, fu creduto; l'Isaia fu accompagnato all'Ospedale militare della cittadella, ove si constatò che l'Isaia avea una leggiera escoriazione guaribile in due giorni.

Ed ora viene il bello.

Stamane, proprio nel luogo ove era di guardia l'Isaia, un brigadiere delle guardie rinvenne un pezzo di legno forgiato a pistola, con una scamellatura, alle estremità della quale era stata posta una spoletta nella cartoccia, di quello adoperato pei fucili delle guardie di finanza, legata con un filo di ferro. All'altra estremità v'era un buco e le traccie di polvere sparata da poco. Mostrata quest'arma assai primitiva all'Isaia, si confuse, balbettò qualche cosa, poi negò recisamente di conoscerne la provenienza. Sembra però assicurato che con essa l'Isaia si sia prodotta quella scalfittura onde simulare l'aggressione e ottenere un trasloco da Genova, ove egli sta assai mal volentieri, com'ebbe più volte a ripetere.

È anche probabile che la cartuccia abbia esploso mentre l'Isaia finiva di accomodarsi la sua arma improvvisata. Venne fatta un'inchiesta, ma tutto fin d'ora induce a credere che l'Isaia abbia simulato l'aggressione; però sarà regolarmente processato.

— **Nuptialia.** — La leggiadra e gentile signorina Turi, figlia del contr'ammiraglio Turi, deputato di Napoli e capo del Dipartimento marittimo di Spezia, si è fidanzata con un distinto ufficiale di marina, il signor Ruggero Ruggero, tenente di vascello, figlio del comandante di questo porto. I miei auguri all'ottimo amico Ruggero e alla distinta e degnissima sposa.

ROMA. — **Un ladro matematico.** — Domenica scorsa, alle ore 3 di notte, in via Merulana gli agenti ausiliari Severino Malvasa e Lorenzini incontrarono il carrettiere disoccupato Geremia Vernarelli, d'anni 18, da San Giovanni (Aquila), che portava sotto il braccio un involto. Alle interrogazioni degli agenti su quel che contenesse il fagotto rispose che era biancheria di sua pertinenza. Gli agenti non gli credettero, e aperto il fagotto rinvennero della biancheria ancora umida. Messo alle strette, il Vernarelli finì col confessare che quella biancheria la aveva rubata in via Buonarroti, n. 22, a Chiara Sensi, d'anni 45, romana.

Il disgraziato aveva piantato il suo alloggio sotto un arco del Colosseo, dove si rinvennero altri due sacchi con la marca Duce e Valle, una fascia da bambino, una camicia ed un paio di calze pure da bambino, un altro paio di pedalini, degli stracci e un portamonete contenente 75 centesimi.

Il Vernarelli è quel fenomeno di mente, di cui parlarono già i giornali, capace di fare a memoria dei conti abbastanza difficili. Presentato al delegato di servizio alla Questura centrale, signor Borgheggiani, egli confessò di aver rubato per fame, dopo aver tentato ogni via per trovare lavoro. Accennò pure alla sua fenomenale prontezza nel fare i conti a memoria, e allora il delegato gli domandò:

— Ventinove anni a quanti giorni corrispondono?

Il Vernarelli in un momento rispose:

— Diecimila cinquecento ottantacinque non contando i bisestili.

Il disgraziato ha studiato fino alla seconda elementare soltanto.

E si trova ridotto a tanto avvilimento!

MACERATA. — (Nostre lett., 9 settembre) — (U.) — **Tiro a segno.** — Ieri ebbe luogo la seconda gara annuale di tiro a segno. Fu inaugurata alle 7 del mattino alla presenza del cav. Bercellino, comandante il presidio, del c.te Carnevali, maggiore di milizia territoriale, direttore del Tiro, e di parecchi ufficiali del distaccamento. Vi hanno preso parte quarantaquattro tiratori. Il tiro si protrasse sino alle 6 1/2 con buoni risultati. Oggi ha avuto luogo la premiazione nei locali del campo di tiro.

— **Esposizione regionale.** — Si attendono con impazienza le deliberazioni dei Consigli provinciali di Romagna, quindi nel venturo mese se ne parlerà al nostro Consiglio comunale. Si spera che in ottobre il Comitato promotore possa prendere una deliberazione definitiva.

VERZUOLO (Saluzzo). — (Nostre lettere, 6 settembre) — **Una grande gara al pallone** di gomma con 1° premio di L. 200 ed elegante bandiera e 2° premio di L. 60 avrà luogo lunedì 15 corrente in occasione delle feste di Maria. Le iscrizioni sono valide fino al mezzodì del giorno della gara e le quadriglie pagano L. 12 d'entrata.

MILANO. — (Nostre lett., 8 settembre) — (ogt) — **Il drammatico suicidio di una signora.** — Da quindici giorni alloggiava all'*Hôtel Milan* la signora Amalia Fischer, una tedesca sulla cinquantina, a cui or sono dieci mesi moriva la figlia a Milano. Ieri sera lasciò l'albergo, e portatasi al cimitero monumentale, chiuse al momento della chiusura la vigilanza dai guardiani, poi si segnò con un rasoio la gola sopra la tomba della figlia. Prima però di allontanarsi dall'albergo lasciava al medico di questo, dott. Polacco, una lettera in cui facevagli nota la sua decisione. Il dott. Polacco la ricevette alle 4 di stamattino; subito però corrava al cimitero facendo svegliare il guardiano. La povera signora venne trovata agonizzante. Trasportata all'Ospedale, ha poche speranze di salvezza.

MASSA. — (Nostre lettere, 6 settembre) — **Una dimostrazione al prefetto.** — A seguito di vivissime istanze pervenute al Ministero, venne revocato il decreto che trasferiva a Pesaro questo prefetto comm. Carlo Ferrari. Ieri, di ritorno da Genova, ov'erasi temporaniamente recato, egli rimase vivamente commosso dalla spontanea dimostrazione improvvisatagli da una numerosa accolta di persone, fra le principali e più cospicue della città, le quali recaronsi alla stazione per secolui felicitarsi dell'ottima misura dal Ministero presa e che ridonda a tutto interesse di questa provincia, la quale dal comm. Ferrari, abile funzionario, ottimo amministratore e gentiluomo perfetto, può ripromettersi molti vantaggi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Quell'idea la gelava; era ben certa che non avrebbe mai ceduto, oh mai! ma sapeva pure che egli non avrebbe mai perdonato un simile affronto, e quell'idea la sgomentava.

Intanto quell'armeggio, quella finzione continua la esasperavano, stancandola. Qualche volta, improvvisamente, cambiava modi con lui; le usciva di bocca una parola meno gentile, oppure i suoi sguardi divenivano freddi e ostili; egli pareva non avvedersene; la trattava come prima, garbatamente; andava via sorridente, tornava un altro giorno, sempre pronto a renderle servizio, sempre calmo e gentile.

Qualche volta ancora le veniva il pensiero che egli forse fingeva per guadagnarsi la sua amicizia e così nuocerle meglio; difatti sarebbe egli sempre così uguale e tranquillo se l'amasse, o se fosse anche solo turbato per lei?

Questo era il crucccio più grave per Enrichetta; del resto non poteva dirsi malcontenta; in paese la volevano tutti bene, e la sua scuola procedeva benissimo. Le sue alunne le erano interamente devote; non si sentiva ella padrona di quelle giovani anime!

Una sola le era ribelle, indifferente a ogni rimprovero come a ogni parola affettuosa, tacitamente ma ostinatamente ostile; e la giovane maestra si irritava sentendosi impotente a vincere contro tanta antipatia.

Decisamente Isabella Mariani non amava la maestra; non avvezza a fingere, trovava inutile essere gentile con lei, e perciò rispondeva ai rimproveri, non obbediva, le perdeva fino il rispetto.

Enrichetta, non sapendo più che fare, aveva mandato un bigliettino al conte, ingannandosi della figliuola e, benchè lo avesse fatto in termini moderatissimi, immaginava che il conte se ne terrebbe offeso. Forse non avrebbe più mandata la figlia a scuola, ma ciò non le sarebbe rincresciuto affatto; che doveva farsene di quella ragazza maleducata?

Con sua somma meraviglia il domani mattina venne il conte in persona ad accompagnare Isabella a scuola, e a parlare colla maestra.

Era ancora presto, e i banchi erano vuoti. La maestra, confusa andò incontro al signore, non sapendo ancora che dire e in che senso prendere quella visita, ma le bastò gettare uno sguardo sulla fanciulla per capire ch'ella era umiliata e che aveva pianto.

La giovane maestra prese allora un'aria seria e affettuosa insieme.

Spiegò al conte come il principale difetto della fanciulla fosse un orgoglio indomabile, per cui appariva spesso sgarbata e poco rispettosa; ella faceva il suo dovere, avvisandone il padre, giacchè si era affidata a lei la bambina.

A quella parola Isabella scattò, alzando le spalle, divenendo di fuoco in viso.

— Io non sono una bambina! io non voglio più venire a scuola!

Il conte Francesco diede alla figliuola un'occhiata fulminante.

— Tu tacerai — le disse, e la sua voce vibrava di una risoluzione tanto ferma, che la fanciulla tacque davvero, spaventata.

Allora il conte spiegò sottovoce alla maestra che la figliuola era stata male educata. Sua madre, poverina, l'aveva viziata molto; e dopo morta lei egli aveva tentato invano di imporle un'istitutrice o di chiuderla in un collegio.

Pregava perciò la maestra di aver pazienza anche lei; Isabella non era proprio cattiva; egli era certo che avrebbe finito coll'affezionarlesi.

Il signore, alto e magro, si era chinato sul tavolo di Enrichetta insieme a lei; parlava pianissimo perchè nè la figliuola nè le altre ragazze che entravano udissero quel che egli diceva; e stando così insieme, i loro due volti si toccavano quasi, e, un momento, i biondi ricciuli della giovane adornarono la fronte

CUNEO. — (Nostra lettera, 6 settembre) — (BASILISCO) — **La fine della sciopero.** — Avendo dovuto esperimentare a proprie spese la poca convenienza a ribellarsi alle nuove prescrizioni, macellai e pizzicagnoli hanno finito per acconciarvisi, coll'assumere l'obbligazione del pagamento della tassa di macellazione e della sosta del bestiame nello stallo dell'Ammazzatoio per dodici ore anteriormente all'uccisione. Coll'applicazione di una tassa per ogni capo di bestiame macellato, da tener luogo di tutte del macello, si è introdotta, per così dire, una certa perequazione fra i macellai, perchè non era giusto che i macellai i quali fanno maggior affari pagassero un fitto eguale a quello dei macellai minuscoli, i quali si provvedono giorno per giorno appena di quel tanto che basti a soppeire al poco smercio. Per contro, colla obbligazione della sosta di dodici ore, questi ultimi si vedono fatta una condizione più grave, per quanto richiesta dalle esigenze della pubblica sanità. Comunque sia, l'esperimento a farsi potrà consigliare qualche modificazione: ma intanto è un bene che siasi ottenuto rispetto al nuovo regolamento. Il merito è della Giunta comunale, che dal sentimento del proprio dovere seppo trarre quell'energia che è necessaria in siffatto contingenze.

CUNEO. — (Nostro lett., 9 settembre) — (EMILIO) — **Tassa minuta vendita.** — La presidenza della Società degli esercenti ha presentato un ricorso, munito di tutte le firme degli esercenti della città, per ottenere dal Municipio che la vessatoria ed illegale legge della tassa minuta vendita sia abolita.

— **Stazione ferroviaria.** — Sono informato che non presto dovranno cominciare i lavori per l'ampliazione della stazione ferroviaria, la quale è assai ristretta, massime quando la costruenda ferrovia Saluzzo-Cuneo farà capo all'istessa stazione. Per l'ampliamento di questa stazione venne approvata la somma di L. 200 mila.

— **Progetto approvato.** — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di un piano caricatore militare nella stazione borgo San Dalmazzo, lungo la linea Cuneo-Ventimiglia.

GATTINARA. — **Una tragedia domestica.** — Leggiamo nella *Sesia* del 9 corrente:

« Una gravissima tragedia ha fomentato sabato questo borgo.

« Certo Bossino Vincenzo fu Tommaso, d'anni 28, macellaio, aveva sposata una contadina di Romagnano, certa Allifranchini Francesca, d'anni 23, che lo aveva reso padre di una bambina per nome Angelica.

« Il Bossino, che fisicamente non era un Adone, essendo anche un po' rachitico, non era molto amato dalla moglie; d'onde discordie e litigi, forse anche fomentati dalla gelosia. Il Bossino, stanco di questi dispiaceri, aveva già manifestato l'intenzione di uccidersi, uccidendo prima anche la moglie. E l'insano proposito mandò ad effetto appunto sabato a un'ora e mezzo pomeridiana. Trovatosi solo con la moglie nella camera da letto, il Bossino, armatosi di una falsetta, le fu sopra improvvisamente e le inferse quattro ferite, delle quali una gravissima, e le altre leggiere, e poi, rivolta l'arma contro di sè, si produsse al collo una ferita lunga 15 centimetri!

« Il marito è morto la sera stessa, alle ore 11 1/2; la moglie versa in pericolo di vita. »

VERCELLI. — **Il ponte sul Po a Crescentino.** — Leggesi nella *Sesia* del 9 corrente:

« Il 6 corrente convenne a Crescentino la Commissione incaricata di fissare l'ubicazione del ponte sul Po.

« Intervennero per la provincia di Novara il cav. ing. Maggia, presidente della Deputazione, il cav. avv. Bascila, deputato provinciale, l'avv. Gallamberti, consigliere provinciale del mandamento, e l'onorevole Lucca; per la provincia di Torino l'avv. Demichelis, l'ing. Soldati e il comm. Tessi, il commendatore Possi, ispettore del genio civile, nonchè gli ingegneri capi delle provincie di Novara, di Torino e di Alessandria.

« Si stabilì l'ubicazione del ponte proprio di fronte a Verrua, e si fissarono i preliminari per la formazione del progetto e per la sua sollecita esecuzione.

« Il ponte sarà lungo 400 metri e largo 7.

« I delegati furono festevolmente accolti dalle autorità locali e dalla cittadinanza, che vede prossimo a realizzarsi il suo antico e legittimo desiderio. »

PINEROLO. — (Nostre lettere, 9 settembre) — **Un banchetto.** — Domenica i componenti il Circolo *Mario Bricca* si riunirono a banchetto all'*Albergo dell'Angelo*. Il pranzo fu allegro e cordiale. Scusarono la loro assenza con lettere gentilissime il generale e deputato Geymet, i consiglieri provinciali Sineo e Bertetti. Il Comune di Alpignano era rappresentato dal sindaco cav. Ratti, quello di Pinerolo dai consiglieri avv. Maria e signor Demichelis. Alla frutta il presidente del Circolo, capitano Calcagno, distinto ufficiale in ritiro, lesse un bellissimo discorso nel quale, dopo aver accennato alla croina di Pianezza ed inneggiato alla Casa di Savoia ed al Re, elogiò vivamente l'Accademia Filodrammatica e l'istituzione della biblioteca popolare circolante, creazione di questa. Il presidente dell'Accademia, signor cav. Adolfo Delgrosso, ringraziò quello del Circolo accennando alle trattative in corso per stabilire reciprocità fra il Circolo di Alpignano e di Pianezza, fece voti per la buona riuscita di essa, terminò con un saluto al Comune di Alpignano ed al suo degno rappresentante, e concluse con un brindisi alla concordia fra i due Circoli e l'Accademia.

DEMONTE. — (Nostre lett., 4 settembre). — **Una festa montana.** — Ieri a Demonte, ridente paese della nostra vallata, in occasione della **Madonna** della Persa ebbe luogo una bellissima festa.

Verso le 3 pom. un'allegra comitiva di circa cinquanta persone, la maggior parte gentil sesso, fra cui noto le sempre eleganti contessa Lanza e figlia, la gentilissima signora Savi, le simpaticissime signore Tabacco, Matalia, Marocsi, le infaticabili ballerine Forneris, Viglietti, la bella e briosa signora Ferrua e tutti gli ufficiali alpini muovevano per la Persa, dove giungevano verso le ore 4.

Lassù, per incarico dato al signor tenente Armand e sig. Veglia, trovavasi imbandito sotto magnifici ippocastani un sontuoso ed elegante pranzo. Dopo un allegro giro per quegli ameni siti, provvisti di un mostruoso appetito, si dava un assalto in tutta regola agli antipasti, arrosti, polli, oca.

Alla frutta, mescendo del buon barbera, regalo della sempre gentile contessa Borelli, il cav. Isaia Demathieu brindava in bellissimi versi piemontesi; gli rispondeva il tenente medico dott. Boccaria, pure in versi, brindando ai gentil sesso, alla popolazione tutta di Demonte e terminava con un evviva al Re. Alle ore 8 la comitiva, preceduta da fiaccole, faceva ritorno in Demonte, dove, nella sala comunale gentilmente concessa, si dava principio alle danze che duravano animatissime sino alle ore 4 del mattino.

Queste piccole riunioni senza pretese, improntate a schiettezza, a cordialità e fratellanza, riescono brillantissime, ed affermano maggiormente quanto è vivo il sentimento di stima fra esercito e paese, fra queste patriottiche popolazioni montane ed i nostri alpini, guardiani delle nostre Alpi, dei nostri forti baluardi.

Nella speranza che simili riunioni si ripetano, porgo un grazie al signor notaio Savi e al capitano cav. Lanza, che si fecero promotori, e alle gentili signore, che colla loro presenza resero più lieta e geniale la festa.

Gli alpini ricorderanno sempre con affetto questa simpatica e colta cittadinanza.

Un alpino.

PIOSSASCO. — **Cose del Consiglio comunale.** — Ci scrivono:

« Domenica 2 agosto il nostro Consiglio comunale si riunì in seduta straordinaria coll'intervento di 18 consiglieri su 20. Mancava il sindaco, e della Giunta erano presenti 2 assessori. Il curioso si è che, quantunque il numero dei consiglieri intervenuti fosse sufficiente a deliberare, poco mancò che non si aprisse la seduta perchè i consiglieri della maggioranza, compresi i due assessori, in mancanza del sindaco, che è il loro capo, temevano di non deliberare, diremo così, *ortodossicamente*, e si trincieravano dietro la speciosa scusa che non conoscevano sufficientemente gli oggetti inscritti all'ordine del giorno. E notate che l'ordine del giorno era stato redatto fin dal 16 luglio! Ma il vero movente del contegno di questi signori consiglieri apparve quando, aperta la seduta, si incominciò la discussione sopra il primo oggetto dell'ordine del giorno, che riguardava la domanda del nostro maestro Venasca perchè gli sia rilasciato il consueto certificato di lodevole servizio; certificato che i signori della maggioranza, per manifesto spirito di partito, non vogliono assolutamente rilasciare al povero insegnante, benchè egli in 25 anni di lodevole esercizio pel nostro Comune abbia acquistato molti titoli di benemerenza ed abbia avuto ripetutamente prove di stima e di incoraggiamento.

« Si volle tener conto di un documento in odio al Venasca e non d'altro documento, firmato dal provveditore, dal quale risulta che l'insegnante Venasca Antonio deve ai suoi commendevoli precedenti se quel primo documento rimase senza effetto.

« Impegnatasi una seria discussione fra i consiglieri della maggioranza e della minoranza, uno di questi ultimi dimostrò in modo così convincente come negando l'invocato certificato si sarebbe commessa una vera ingiustizia, che i consiglieri della maggioranza, in difetto di validi argomenti, ricorse alla spelonche di disertare il seggio! »

Le feste di Susa

La serata di beneficenza al teatro Civico.

Canta il tenore Nouvelli.

Susa, 9 settembre.

(E. T.) — L'arte e la beneficenza hanno trionfato ieri sera su tutta la linea..... Già vi scrissi della serata drammatico-musicale che si stava organizzando da un Comitato di distinti signori a favore dei poveri di Susa e di Trana.

Ordine questa serata ebbe luogo ieri e riuscì veramente splendida sia per concorso di spettatori, sia per varietà di programma. Ma se gli sforzi del Comitato ordinatore vennero coronati del successo, ciò si deve in gran parte agli egregi artisti e dilettanti che, invitati a prestare gentilmente l'opera loro, risposero volentieri all'appello mostrandosi col pubblico buoni ed arrendevoli. E fra questi mettiamo in prima linea il rinomato tenore cav. Ottavio Nouvelli e la carina signora Lemi. Tacconis-Martinotti, che si partirono l'uno da Trana e l'altra da Torino per secondare il desiderio dei signori di Susa. Vengono in seguito il maestro Charlonel, direttore della Banda civica di Susa, che diresse varii pezzi d'orchestra e ne compose anzi uno; il maestro Carlo Giuseppe Rossi di Torino, che accompagnò al pianoforte il Nouvelli, quattro gentili signore e signorine che eseguirono un pezzo ad otto mani e la Compagnia filodrammatica improvvisata in pochi giorni e composta della signora E. Piccini-Croveris, della signorina Modesta Dell'Oro e Maria Ganna, e dei signori Ercole Lorini, cav. Pio Garelli, Vittorio Piccini, Casella ed Emilio Lepetit. Per darvi un'idea della qualità dei singoli attori dirò che uno di essi è consigliere provinciale, un altro avvocato e drammaturgo, un altro vice-pretore, un altro giornalista ed un altro infine studente di chimica.

È superfluo aggiungere che il teatro, splendidamente rischiarato dalla luce elettrica, rigurgitava di spettatori, e che nelle sedie chiuse spiccava il fior fiore della cittadinanza e della beltà susina. Assistevano alla rappresentazione S. E. il comm. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano e deputato del Collegio, e la sua gentile signora, l'on. Chiapusso, altro deputato del Collegio, il sotto-prefetto cav. Zecchini, il presidente del Tribunale conte Cattica, distinto dilettante di musica, il rappresentante della Regia Procura avv. Fiachetti e rispettive famiglie, il comm. Sineo, il cav. Santi, consigliere provinciale, il cav. Buffa ciotto testè sindaco di Susa, il maggiore del corpo contabile cav. Croveris, vari altri ufficiali e contabili, nonchè i rappresentanti della Stampa di Torino.

***

La serata si aprì con un *pot-pourri* della *Carmen*, eseguito dall'orchestrina diretta dal maestro Clardoni; poi la signora Tacconis-Martinotti, accolta da un caloroso applauso, cantò la romanza per mezzo-soprano del Donizetti, che procurò alla valente e simpatica artista un altro significantissimo applauso. Ma un fragoroso battimano annunciò che il tenore Nouvelli si è presentato in scena. Egli comincia la romanza *Lisa* di C. Sanfiorenzo. Il suo canto dolce ed armonioso conquide e trasporta l'uditorio, ma non sono ancora finite le ultime note della patetica romanza che si grida da tutte le parti *Bis bis!* Il Nouvelli però canta l'altro pezzo annunziato nel programma, cioè la romanza dei Rotoli: *Alla spes sarà la mia bandiera*. Questo pezzo desta ancora più entusiasmo del primo ed il valente artista è obbligato a replicare, ma canta invece un'altra romanza.

***

Ed eccoci alla parte drammatica. La prima ad affrontare il giudizio del pubblico è *Scellerata!* di Geralome Rovetta, già rappresentata sui principali teatri d'Italia. Questa commedia ha per interpreti la signorina Dell'Oro e l'avv. Etocle Lorini. Entrambi recitano senza suggeritore e mostrano di aver bene la loro parte. La signorina Dell'Oro, una figurina poetica e sentimentale, molto ogni suo impegno per dar risalto al carattere bizzarro della *Marchesa Lucia di Tolosano*; l'avv. Lorini fece con molta efficacia il tipo caricatissimo di *Gino del Revasti*. Il pubblico applaudì i due bravi filodrammatici ed a sipario calato (calato troppo presto!) li chiamò al proscenio. Alla signorina Dell'Oro vengono presentati dei fiori.

Dieci minuti di riposo.

***

La seconda parte del programma ha quasi le stesse *dimensioni* della prima. Una sinfonia del Ponchielli, eseguita ad otto mani sul pianoforte (otto manine gentili di quattro signore e signorine vestite in bianco) con accompagnamento di piccola orchestra, una romanza, una ballata ed un recitativo ed aria di opera italiana, una *Réverie* ed un'altra commedia.

La signora Tacconis-Martinotti con la romanza *Proibizione* del Buzzini mette il diavolo in corpo agli spettatori, che vogliono ad ogni costo il *bis*, il quale viene accordato.

In premio di tanta bontà e condiscendenza e di tanta bravura, il comm. Sineo dal palco del Municipio offre all'artista un grazioso cesto di fiori. Il pubblico applaude come per approvare l'atto del rappresentante del Municipio torinese.

Il Nouvelli torna ad entusiasmare col suo canto squisito platea, galleria e loggione, e quasi quasi deve ripetere la ballata dei Rotoli *Canta* ed il recitativo ed aria della *Maria di Rohan*, ma fa sentire un'altra deliziosa composizione. Applausi calorosi.

Il cav. Lepetit porge dal suddetto palco al valente artista una corona d'alloro. Riappluasi e chiamate al proscenio.

***

La commedia brillante *Meritiamo la sucerra*, del Colorno, data per chiusura della serata, ottiene anch'essa un successo festoso d'ilarità, in grazia della esecuzione affidata alla signora Piccini-Croveris, alla signorina Dell'Oro, alla signorina Maria Ganna, al signor Vittorio Piccini, all'avv. E. Lorini ed al cav. Pio Garelli, che si mostrò attore pieno di brio e di comicità.

***

Dopo la rappresentazione venne offerta al Nouvelli una sontuosa cena all'*Albergo del Sole*. I convitati erano 35, fra cui la signora Tacconis-Martinotti, la signora Nouvelli, la signora Piccini-Croveris, la signorina Dell'Oro, S. E. Berti e la sua signora, l'on. Chiapusso e tutti gli altri personaggi ed Autorità che avevano assistito alla recita.

Allo sciampagna parlarono l'on. Chiapusso, il cavaliere Garelli, il cav. Lepetit, assessore, pel sindaco cav. Bulla, il cav. Scotti e l'avv. Lorini, facendo brindisi all'arte, a Susa ed all'on. Berti. Questi rispose con la solita elevatezza di concetto, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione e bevendo alla prosperità di Susa, alla riuscita della festa ed agli artisti e dilettanti che prestarono gentilmente l'opera loro.

Dall'*Albergo del Sole* si passò al *Circolo dell'Unione*, dove erano già avvenute le danze. Notammo la signora e le signorine Zecchini, la signora e le signorine Cattica, la signora e signorina Gamba, la signorina De Bernardi, la signora Righini, la signora Couvert, le signorine Ganna, Couvert, Marchetti, Barberis, le signore Paradisi, Biffi, Tassini, ecc. Coi nuovi arrivati la festa si animò maggiormente e stamane alle 5 1/2 si ballava ancora. In uno degli intermezzi però una Commissione di signore si recò dal Nouvelli pregandolo di cantare.

Egli oppose in principio un po' di resistenza, poi acconsentì al desiderio delle belle e gentili messaggiere e cantò un *bis* ed una romanza.

Entusiasmo.

Ecco una festa che si può dire completamente riuscita. Un bravo al Comitato ed al signor Piccini!

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La serata d'onore della signorina Italia Vitaliani, prima attrice giovine della Compagnia Marini, avrà luogo questa sera col programma già annunciato ieri e che ripetiamo: *Figlia di Jefte, Mater Dolorosa* e lo scherzo comico *Il giuramento d'Orazio*.

Gli amanti della buona arte drammatica non mancheranno certamente di darsi convegno nella simpatica sala del Gerbino.

Teatro Balbo. — Ieri sera, per la serata dell'attore-mimo signor Enrico Montefasco, accorse un pubblico numeroso. Il serantato fu assai festeggiato ed ebbe in dono diversi regali.

Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione del ballo comico in 4 atti riprodotto dal coreografo S. Paris: *La fille mal gardée*.

La signorina Amalia Faraone canterà la canzonetta napoletana: *Vuie che dicite?*

La festa di Piedigrotta. — Anche quest'anno la festa di Piedigrotta è riuscita splendidamente. Il concorso del pubblico fu enorme.

Le canzoni aumentarono in modo strabiliante. Sono state mille, duemila. Ogni minuto ce n'era una nuova.

La Commissione giudicatrice delle canzoni del Chiatamone fu rappresentata dai pubblicisti Giuseppe Turco, Salvatore Mormone del *Roma*, Raffaele Montuoro del *Pungolo*, Salvatore Di Giacomo del *Corriere*, Valentino Gervasi del *Don Chisciotte*, Nicola Daspuro del *Secolo*, Giovanni Bellonia della *Tribuna*.

Si eseguirono undici canzonette.

Fece una grande impressione *A' Castagnara*, musica del maestro A. De Cristoforo, eseguita benissimo. Le esecuzioni delle altre non poterono determinare un pronto giudizio della Commissione. Si dun e tre però il giudizio è da rifare. La altro sono già scartate, non rispondendo a nessuna caratteristica della canzone popolare.

Una succulenta colazione offerta ai giudicanti dal comm. Aguglia valse a tener desti i loro criteri musicali.

Alla sera, poi, in mezzo alle luminarie della festa dell'Entrata di Garibaldi, per tutti i punti di Napoli si cantarono canzoni.

Il successo maggiore fu per *Bella figlia*, del maestro Mazzone, veramente bella.

La Compagnia Piemontese a Genova. — L'altra sera venne rappresentato al politeama Alfieri di Genova lo scherzo comico in tre atti, dell'avv. Ornato Poggio, intitolato *Reclame*, che ottenne già a Milano lieto successo.

Lo scoglienze avuta a Genova non furono meno lusinghiere, ed alla fine d'ogni atto il pubblico chiamò l'autore al proscenio. Quanto prima la Compagnia *La Turinese* rappresenterà *Femme l'separation*, brillante commedia di A. Testoni, replicata a Bologna trenta e più sere.

A proposito della « Cleopatra. » — A proposito della *Cleopatra*, nuovo dramma di Sardou e Moreau, si ricordano i lavori omonimi e sullo stesso soggetto, già rappresentati in Francia, che sono: una tragedia di Benserade, rappresentata nel 1636; un'altra di La Chapelle, eseguita al Théâtre Français nel 1692; un *ballo eroico* di Fuzelier, nel 1748; una tragedia di Marmontel, nel 1780; un'altra di Soumet, nel 1824; finalmente un'altra della signora De Girardin, nel 1847.

A questo *Cleopatre* francesi si possono aggiungere quella di Sakspeare e sei italiane di: Alfieri, Pona, Sagrati, Jodelle, Rabiti e Cossa.

Le *Cleopatre*, poi, messe in musica, che non nientemeno con 17: da Castrovillari nel 1662; da Matheson nel 1704; da Graux nel 1741; da Monza e da Pincinni nel 1700; da Anfossi nel 1779; da Nasolini nel 1798; da Mariuolo e da Weigl nel 1800; da Kreutzer nel 1808; da Paer nel 1810; da Combi nel 1812; da Zoboli nel 1836; da Rossi nel 1670; da Sacchi nel 1677; da Bonamici nel 1870; da Frenderberger e da Benoit nel 1881.

Teatri di Parigi. — Dopo alquanta sosta, riprendosi molti teatri, chiusi a causa del caldo, cominciano a far capolino qualche novità. Il 1° corrente alle Folies Dramatiques si è dato un *vaudeville* in tre atti: *Il pompiere di Giustina*, di Valabrègue e Davril.

Il teatro della Patti. — La prima rappresentazione al teatro costruito dalla Patti nel suo castello di Craig-y-Nos, è stata data da una Compagnia di musica di dilettanti, coll'opera di Halley: *The Conspirator*.

Colonofono. — *Colonofono* è lo strano nome di un istrumento destinato a sostituire le campane in teatro. Esso consiste in una specie di armadio, in cui sono chiusi cinquanta tubi di metallo, sui quali vanno a battere dei martelli, messi in movimento mediante una tastiera. Questo istrumento funzionerà all'Opera di Parigi per la *reprise* del ballo: *La Rêve*.

CRONACA

Una commemorazione religiosa della battaglia di Torino alla Madonna di Campagna.

Anche alla Madonna di Campagna domenica e lunedì si ebbero feste popolari, rese belle dal concorso di numerosi festanti. Balli, corse, luminarie, ecc., come negli altri paesi della città che ne cronista, costretto a visitarle tutte, hanno riempito la testa di canti, di suoni, di grida di allegria. Ma la festa della borgata della Vittoria si distinse dalle altre perchè ebbe carattere religioso. Sorge presso quel borgo la cappella del tempio della Madonna della Salute che fu innalzata a memoria della battaglia del 7 settembre 1706, di cui sta pure testimonio imperituro la Basilica di Superga, eretta dalla munificenza dei nostri principi. Orbene la Società degli Operai Cattolici, sezione Madonna di Campagna, volle commemorare questo centenario.

E bisogna convenire che numerosissimi invitati risposero al richiamo; una quantità di signore, di signori, di signorine, di giovanotti andavano sotto il padiglione appositamente preparato, e una folla considerevole si assiepava ancora all'intorno del vario e arzente uditorio che soleva di faccia al palco su cui stavano le autorità ecclesiastiche, l'oratore, i portabandiera delle Società cattoliche. In alto pendevano i ritratti di re Umberto, di Leone XIII e di Pio IX; sopra un tavolo stava un grande mazzo colla scritta: *Ave salus mundi*.

Il conferenziere avv. Scala lesse un discorso in cui fece la storia della guerra che ebbe termine colla grande battaglia commemorata, avendo cura di far spiccare il sentimento religioso di Vittorio Amedeo e naturalmente l'influenza che il suo fatto alla Madonna ebbe sulle sorti di Torino. L'uditorio approvò continuamente l'oratore, il quale ebbe a più riprese lunghi applausi e soprattutto quando parlò di Pietro Micca e di Superga. Il rispettabilissimo monsignor Bertagna, che assisteva alla cerimonia, dapprima gridò: *Viva Pietro Micca!* e tutto l'uditorio con lui, battendo le mani, continuò: *Viva Pietro Micca!* poscia additando Superga: *Viva la Madonna della Salute!* e tutto l'uditorio ribattè fortemente le mani.

Dopo la conferenza seguirono bravi discorsi del presidente della Società, del vescovo rappresentato il cardinale, ed una poesia in piemontese in onore della chiesa, recitati dall'autore; che divertì un monito gli ascoltatori, i quali dettero più volentieri l'obolo loro chiesto da bambini e signorine. E fra un discorso e un altro vennero cosuiti ballabili sul pianoforte.

Ecco la scritta che stava sulla porta del cortile:

Qui — nella memoranda giornata — VII settembre 1706 — Maria — invocata alcuni giorni innanzi — sul vicino colle di Superga — Dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo — ottenne una decisiva vittoria — di un nemico superiore di numero — la liberazione di Torino — da lungo assedio — I nostri padri riconoscenti — ci tramandarono il fatto — Noi piamente a Maria — nostra Signora della Salute — perchè ci protegga e ci salvi — dalla pubblica e privata calamità.

L'inaugurazione della bandiera sociale del Sodalizio fra soli operai Borgo Vittoria

ebbe luogo ieri l'altro con una simpatica festa, alla quale intervennero moltissime Società operaie, rappresentanti della Stampa e il dottor Ghirardi, medico della borgata. La bandiera, ricamata dalla matrona signora Rosio Rosa su disegno del signor Ercole Brosio, litografo, professore di disegno, lavoro fine e bellissimo, fu presentata al rappresentante del sindaco, consigliere Durando, che ringraziò il Sodalizio, ricordando la memorabile data del 1706 e augurando prosperità alla nuova istituzione. Quindi il rappresentante del prefetto, comm. Puglisi, elogiò la classe operaia, la quale diede e darà buoni e valorosi soldati al Re e alla patria.

Il pranzo, egregiamente allestito dal solerte signor Luigi Barberis, proprietario dell'*Albergo di San Martino*, riuscì lieto e geniale.

Alle frutta parlarono primo: il presidente della Società signor *Giacinto Bosio*, che ringraziò la Società intervenute, la Stampa e fece osservare come la inaugurazione della bandiera significhi una volontà ferma di proseguire bene e con profitto nella opera di affratellamento intrapresa. Parlò in seguito il signor *Gardino Olimpio*, padrino della bandiera, spiegando le cause dell'Associazione e augurandosi che il nuovo vessillo serva ad ispirare ai soci presenti e futuri idee di economia e di lavoro.

Quindi parlarono ancora i signori *O. Gondolo*, il *presidente* della Società Archimede, il *presidente* della Società generale operaia, il signor *Alessandro Baietti* ed il signor *Mosso Agostino*, tutti applauditissimi.

Il dottor *Ghirardi* ricordò i benefizi della Società cooperativa nei casi di malattia, sorti la Società al lavoro e allo studio, vere fonti dei diritti degli operai. Le sue parole furono assai applaudite.

Durante il pranzo suonò la musica della Venaria Reale.

Un invito di Firenze a Torino. — Dal sindaco di Firenze venne, per la prossima inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, fatto speciale invito al sindaco di Torino, *quale rappresentante la città natale del Gran Re, la fortunata città in cui si prepararono gli avvenimenti che condussero all'unità d'Italia*.

Il sindaco di Torino rispose accettando con grato animo.

Ancora la festa della Società di M. S. di Valdocco. — Al telegramma che, su proposta dell'on. Favale, venne spedito alla Regina, S. M. ha fatto rispondere col seguente:

« *On. Casimiro Favale,*
presidente Società M. S. Valdocco.

« S. M. la Regina m'incarica di ringraziare, nell'augusto suo nome, V. S. e la Società di M. S. di Valdocco, che volle attestarle affettuosi e riverenti omaggi.

« D'ordine di S. M.

« PRINCIPESSA DI STRONGOLI. »

— Cogliamo questa occasione per riparare a una involontaria omissione: fra le rappresentanze presenti alla festa vanno annoverate le Scuole tecniche di San Carlo e l'officina meccanica e fonderia Schlaepfer e Comp.

Club Alpino Italiano. — *Sottoscrizione a favore delle famiglie delle guide Carrel-Castagneri e Maquignaz perite nei recenti disastri alpini.* — È aperta presso la Sezione torinese del Club Alpino Italiano, per iniziativa dei signori Alessandro Salla e Francesco Gonella, una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle tre valorose guide, vittime dei recenti catastrofi del Monte Bianco e del Cervino. A quest'opera pietosa è assicurato il concorso di quanti alpinisti conobbero Carrel-Castagneri e Maquignaz, ne apprezzarono il nobile carattere e ne ammirarono l'opera indefessa in pro dell'alpinismo, che li ha resi celebri in Italia ed all'estero. Ma la tragica morte di questi modesti eroi delle montagne e la condizione precaria in cui rimangono le vedove e gli orfani loro, hanno commosso l'animo di tutti, alpinisti e non alpinisti, ed è perciò che gli iniziatori della sottoscrizione hanno fiducia ad ogni nobile cuore vorrà dare il suo obolo, il quale, mentre onorerà la memoria di quelle vittime del loro dovere, riescirà alla famiglie desolate di [illegible] conforto morale e materiale.

Sottoscrizione. — Cav. Buddan H. H., presidente della Sezione di Firenze, L. 50 — Palestrino avvocato Paolo, 20 — Signoretti avv. Giovanni, socio fondatore del C. A. I., 20 — Spargani dottor Giovanni Maurizio, 20 — Sciorelli Alessandro, 20 — Vaccarone cav. avv. Luigi, 20 — Devalle Gio. Battista, 20 — Rey cav. Giacomo, 20 — Rey Guido, 20 — Fiorio Cesare, 20 — Andreis Mario, 20 — Sella cav. Alessandro, 20 — Corrà avv. Giuseppe, 25 — Martelli cavaliere A. E., presidente della Sezione di Torino, 20 — Prario cav. Gio. Maria, presidente della Sezione di Biella, 20 — Casanova cav. Francesco, 15 — Sella Corradino, 20 — Dobba avv. Giovanni, 10 — Cassio Ettore, 10 — Gröber cav. avv. Antonio, 20.

Totale (1ª lista) L. 460.

NB. Le obblazioni, oltre prese la Sede del C. A. I (via Alfieri, 9), si ricevono pure presso la Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Noi apriamo volentieri la nostre colonne a questa sottoscrizione, avvertendo altresì i nostri lettori che ci faremo premura di [illegible] e versare man mano alla cassa del Club Alpino (Sezione di Torino) le somme che per avventura volessero mandare alla Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Tentato suicidio. — Verso le ore 4 pom. di ieri certo Falcetti Celestino, d'anni 18, falegname, tentava porre fine ai suoi giorni gettandosi in un fossato poco distante dal dazio della barriera di Milano. Fortunatamente il fosso non essendo molto profondo, il Falcetti riportò soltanto delle leggiere contusioni, dalle quali potrà guarire in poco più di una settimana. S'ignora il movente che spinse il giovane al triste proposito.

Furti ed arresti. — Nella notte dal 7 all'8 corrente alcuni ladri si introdussero nella fabbrica dei fratelli Lanza alla barriera di Nizza e negli uffici rubarono oggetti e denaro per L. 6000 circa. I derubati, fatta la denuncia del furto patito alla Questura, questa si pose alla ricerca dei colpevoli, e nella notte [illegible] trasse in arresto certo Allasia Giovanni, individuo di precedenti non molto puliti, sul quale si hanno forti ragioni per crederlo autore del furto. Sul luogo del reato si rinvenne infatti al mattino [illegible] lora di ferro che, a quanto pare, fu vista nelle mani dell'Allasia stesso poco prima del furto.

— Nel giorno 9 poi, certa Stuleghi Anna, d'anni 69, da Trofarello, pollivendola ambulante, aveva lasciato provvisoriamente incustodito sul proprio banco nel serraglio di via Montebello un sacchetto contenente la somma di L. 40 in monete, ed al suo ritorno ebbe la sgradita sorpresa di constatare che sacchetto e denaro erano misteriosamente scomparsi. Gli agenti di P. S., informati del fatto, s'incaricarono essi di scoprire il mistero, ed infatti, verso le ore 2 pom. di ieri, riuscirono a trarre in arresto l'autore del furto, che è certo Crivelli Lorenzo, d'anni 55, abitante in via Santa Giulia, N. 21. Naturalmente l'arrestato si protestava innocente, ma nella perquisizione operata nella di lui abitazione si rinvenne l'intiera somma, che venne immediatamente sequestrata.

Feriti e feritori. — Verso le 2 della scorsa notte il medico di guardia al Municipio ricevette la visita di certo Conti Lorenzo, d'anni 27, muratore, abitante in via Carena, N. 8, il quale aveva bisogno di farsi medicare due ferite al capo ed una al viso, ricevute poco prima da due sconosciuti che aveva incontrato all'angolo dei corsi Valdocco e Regina Margherita. Il medico gli prestò le cure più urgenti, poscia lo fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni.

Quasi contemporaneamente al Conti si presentò allo stesso medico certo Micheletto Giuseppe, caldaraio, d'anni 36, abitante in via Biella, N. 15. Il Micheletto aveva una ferita di coltello al naso, riportata, disse lui, da uno sconosciuto che aveva incontrato in via Cottolengo. Anche lui fu medicato provvisoriamente ed accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

La cronaca dei ferimenti però non è ancora finita.

Allo stesso Ospedale ieri fu ricoverato altresì il macellaio Pietro Peyrone, d'anni 22, il quale, secondo il suo referto, si sarebbe incontrato in via Po con uno..... sconosciuto che gli regalò una coltellata al fianco sinistro.

A leggere questi fatti ci sarebbe quasi da credere che le vie di Torino siano diventate un covo di delinquenti accoltellatori che si divertano a distribuire ferite al prossimo!

Un ragazzo abbandonato. — Ieri mattina, verso le 7, il cantoniere municipale Basso Giovanni, passando vicino ad un prato di borgo Vanchiglia, all'estremità di via Rossini, vide coricato sull'erba un fanciullo di circa dodici anni. Il Basso, nel sospetto che si trattasse di qualche disgrazia, si avvicinò, e, toccatolo, sentì che il poveretto era intirizzito dal freddo. Interrogatolo, l'infelice rispose a stento che si chiama Sierra Giuseppe, che una volta abitava alla cascina denominata la *Verlina*, ma che ora non aveva più casa, ed era costretto a dormire qua e là sotto la coppa del cielo, perchè non aveva più parenti e nessuno che si curasse di lui. Il Basso, impietositosi del triste racconto, portò il ragazzo all'Ufficio delle guardie municipali della Sezione Dora, e quindi, a mezzo di una vettura pubblica, fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di P. S. arrestarono e procurarono alloggio gratuito ai seguenti individui: Perotti Giuseppe, di anni 21, da San Raffaele, perchè colpito da mandato di cattura per furimento; Rocchi Giacomo, d'anni 20, ricercato per una truffa consumata, per lesioni personali e minaccie a mano armata; Amedeo Felice, d'anni 53, da Camiana, perchè contravventore al vomito; Bonomi Maria, d'anni 32, da Torino, ricercata per aver distribuito alcune percosse e procurate lesioni personali; Anselmino Guglielmo, d'anni 40, da Lavriano, perchè colpito da mandato di cattura per oltraggio; Griffa Giuseppe, da Torino, decoratore, perchè complice nel tentato furto avvenuto in via Arsenale, sotto i portici del Foro frumentario; due individui possessori d'oggetti d'ingiustificata provenienza; due altri oziosi e sospetti in genere; un questuante; un minorenne fuggito dalla casa paterna.

SPETTACOLI — Mercoledì, 10 7bre.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Mater dolorosa*, commedia. — *Il giuramento d'Orazio*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice, I. Vitaliani.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El calzolar de donna*, comm. — *Minatrone*, follia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *La fille mal gardée*, ballo. — *Le avventure di Pulcinella*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 9 settembre, 1800.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Bruno cav. Eusebio con Michelotti Virginia — Calderino Giovanni con Zwahlen Elisabetta — De Santis ing. Vincenzo con Fornaris Eugenia — Rolfi Annibale con Varetto Angela — Saletta Giovanni con Angelina Ernesta.

SETTEMBRE: giorni 10. — *Fori della luna nel corr. mese.* 0 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.
Mercoledì 10 — 253° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,35 — *San Nicola da Tolentino.*
Giovedì 11 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5,51, tr. 6,36 — *Sant'Emiliano vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 9 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +16,4 massima +28 7
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10 + 14,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Bologna è morto di tisi il pubblicista clericale *Carlo Cazzuri*, nell'età di 48 anni. Apparteneva, col grado di brigadiere all'artiglieria dell'armata pontificia. Venne fatto prigioniero il 20 settembre a Roma e confinato nel forte di Finalmarina. Recatosi poi al campo di don Carlos come corrispondente dell'*Osservatore Romano*. Ritornato in Bologna fondò l'*Unione*, che diresse per sette anni. Era un pubblicista di merito e buono amato.

— Sabato scorso, 6 corrente, moriva in Villanova Monferrato il signor *Gio. Batt. Boggione*, notaio e segretario del Comune, dopo una lunga e penosa malattia sopportata con invidiabile rassegnazione. Il notaio Boggione aveva soli 51 anni, e come cittadino e come funzionario godè sempre la stima di quanti ebbero a conoscere ed apprezzare i molti suoi meriti.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Lega fra i lavoranti in setalità ed arti affini. — Si porta a conoscenza dei singoli soci che venne deliberato nell'assemblea del 3 corrente settembre di prorogare a tutto settembre in corso il termine per il pagamento delle quote mensili del mesi di giugno, luglio e agosto. Trascorso tale termine saranno radiati dai ruoli sociali. Questi si ricevono nel locale della Società Fratellanza Artigiana, gentilmente concesso, tutte le sere dalle 8 alle 10, via Alfieri, N. 21.

Comitati rionali per lavoro e soccorso agli operai disoccupati. — Nella sedata del 21 p. p. agosto si deliberava nel modo seguente, rimasto al verbale delle sottoscrizioni cittadine:

L. 125 alle famiglie dei membri Perotti, Rolando, Perino e Bajetto, in ragione;
L. 100 alla Società Archimede;
L. 325 alla Lega Metallurgica.

Terminando con ciò il lavoro del Comitato, il cassiere ritirò dalle casse municipali la somma che ancor rimaneva, compresa quella spettante in lire 561 05.

Si votavano poi vivi ringraziamenti alla Presidenza della Società Archimede per la concessione del locale, ed alla Stampa cittadina.

L'Esercito - Società di M. S. fra ex-militari. — Si ricorda ai soci che la seduta ordinaria di settembre avrà luogo domani sera, giovedì, 11 corrente, alle ore 8 1/2.

Penna e Pensiero. — Si pregano i signori consoci di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo venerdì, 12 corrente, alle ore 8.30 pom., nel nuovo locale sociale, via Corte d'Appello, N. 4, piano 2°, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della seduta precedente.
2° Situazione morale e finanziaria della Società.
3° Resultanza del mese di agosto.
4° Proposte varie ed importantissime comunicazioni

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 60	Egiziano 6 0/0	416 25/10
» 5 0/0	110 20	Rend. unghar. 6 0/0	102 —
» 4 1/2 0/0	103 55	Rend. spagnuolo	78 9/16
Rend. Ital. 5 0/0	78 25	Banca ottom. di Parigi	528 75
Cambi Londra vista	25 27 5/8	Banca Ottomana	652 1/2
Consolid. inglesi	96 7/8	Argento fino	87 50
Obbl. Lombarde	312 50	Credito fondiario	1315 —
Cambio sull'Italia	1/4	Sconto	2320 —
Turco nuovo	19 3/4	Panama	68 75
Banca di Parigi	993 75	Lotti turchi	80 12 1/2
Tunisino	459 —	Ferr. Meridionali	72 —
Borsa di Genova, 9		*Ant. Ferr. Mediterr.*	187 —
Rend. Ital. cont.	78 72	Banca di Genova	— —
» fine	97 —	Banca generale	— —
Az. Banca Nas.	1770 —	Società mutua	— —
» Credito Mobil.	993 —	Nav. Gen. Italiana	398 —
» Ferr. Merid.	323 —	Raffin. Ligure Lomb.	748 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Berlino, 9		Cons. Tunis. d'ogg.	105 50
Mobiliare	170 10	Id. fine	105 50
Austriache	542 25	Turco nuovo	19 05
Lombarde	— —	Prest. Ottom. Rosso	81 50
Cambio su Londra	— —	Unione	357 50
Rendita Italiana	79 —	Mediterraneo	136 50
Id. fine	79 —	Meridionali	— —
Borsa di Vienna, 5		Cambio su Parigi	44 15
Mobiliare	240 75	Cambio su Londra	102 40
Lombarde	102 —	Lire italiane	44 50
R. Anglo-Austr.	103 —	Rendita Austriaca	81 —
Austriache	252 75	Id.	80 60
Banca Nazionale	805 —	Unionbank	98 —
Napoleoni d'oro	9 05	Cred. Austr. n.	107 2
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —

Londra, 9 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96	3/4	Egiziano 1885	— —
Rendita Italiana	78	1/8	Versamenti fatti alla Banca	— —
Argento fino	43	3/8	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	18	—	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19	3/8	ghilterra L. sterl.	—,—

Borsa di Buenos Ayres, 6 settembre.
Oro. Prezzi 238 carta per 100 pezzi oro.

Sabato scorso ha avuto luogo presso la Direzione generale della Banca Nazionale un'adunanza degli istituti creditori dell'Impresa dell'Esquilino.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 1° al 7 settembre 1880.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 8 — Tori 4 — Manzi, Manze e Maggiorini 60 — Vacche 3 — Sanati 155 — Vitelli 525 — Suini 60 — Montoni, Pecore 3 — Capre 60 — Agnelli 60 — Capretti 60 — Totale 884.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, toscani, romagnoli, svizzeri, inglesi, lombardi.

Ovini e Caprini. — Biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che erano precentemente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura, reggiani, toscani.

Ovini. — Biellesi.

Prezzi degli animali visti al macello per mirio-grammo.

Bovini, macellati nel macello municipale da 1° ad 7 settembre 1880:

Buoi e manze 81 — Tori 70 — Vacche 70 — Tori, Maggio e Manze 66 — Sanati 250 — Vitelli 650 — Suini 60 — Pecore, Montoni e Capre 151 — Agnelli e capretti 5 — Totale capi 1265.

Animali macellati nel mese di agosto 1880.

Buoi e Manzi 931 — Tori 20 — Vacche 143 — Tori, Maggio 15 — Sanati 1091 — Vitelli 2204 — Suini 215 — Montoni, Capre e Pecore 293 — Agnelli e Capretti 15 — Totale capi 4929.

Animali macellati nell'anno 1879 capi 5360.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali del bestiame grosso.

Dal 30 agosto al 6 settembre.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito) — Cristallino di Germania, da L. 41 a 42 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 43 — Macfy inglesi, da 40 a 41 — Cristallino di Russia, da 40 a 41 — Raffinati nazionale, da L. 120 a 120 50.

Gli zuccheri seguitarono alla ripresa dietro le mitide poco favorevoli dei mercati esteri sui nuovi raccolti: la nostra piazza molto sostenuta per la qualità greggio, inglesi non che pei cristallini d'Egitto. I raffinati nazionali invariati e con buone richieste. Vendita totale, ottomila sacchi.

Caffè (ogni 50 chilogr. in deposito franco) — San Domingo, da L. 111 a 118 — Guatemala, da 122 a 124 — Rio assortito, da 116 a 120 — Bahia assortito, da 109 a 116 — Costaricen, da 128 a 132 — Portorico, da 130 a 140.

Durante l'ottava non si ebbe alcuna [illegible] per l'articolo caffè; i mercati esteri non segnano che fermezza, e la nostra piazza, quantunque alla chiusura, seguitò abbastanza sostenuta nelle qualità più comuni. Vendita totale, 1340 sacchi assortiti.

Spiriti al quintale (senza sconto) — Napoli di gradi 29/01, da L. 215 a 220 — Sicilia 94/95 a 220 a 225.

Mercato continuamente in assoluta calma. Vi fu un accenno all'in più d'impunto, ma non si verificò e conseguito stante la esiguità del consumo.

Grani e granoni (al quintale) — Teneri Lombardia, da 22 50 a 24 75 — Berdianska, da 20 75 a 21 — Marianopoli, 23 — Sebastopoli, da 19 50 a 20 — Taganrog da 18 50 a 19 75 — Iska Odessa, da 19 50 a 19 25 — Iska Nicopoli, 21 25 — Iska Nicolajeff, 19 75; Granduri Taganrog, da L. 18 a 20 — Berdianski, da 18 50 a 19 75 — Rodosto, 18 50 — S. Gian d'Acri, da 16 50 a 17 25 — Sicilia, da 23 75 a 24 — Granoni Pignolette, da L. 12 75 a 13 — Napoli, da 17 25 a 17 50 — Plata, da 9 75 a 10 85.

Il mercato seguita ricercato all'estero sostegno; da noi è nel nostro interno calmo e con affari limitati al puro bisogno.

Riso (al quintale fob compreso bordo, per l'estero da 2 50 circa in meno per oriantale) — Egitto, da L. 32 a 43 — Brillato Sicilia, da 40 a 41 — Id. id. Adda 38 a 39 — Schiuma risone naturale, da 28 a 29 — Riso 8 stelle, da 27 a 27 50 — Id. 6 stelle, da 26 a 26 50 — Id. 5 stelle, da 23 a 25.

Il mercato seguita a seguitò in calma si ebbe però qualche lieve di ribasso, nuovi che sono assortiti e di facile vendita.

Carboni (al vagone senza sconto). — Cardiff (1ª q.) L. 27 50 — Id. (2ª qualità) 26 — Newcastle 28 — Newpelton (vapo) 25 — Yard Park, 24 50 — Newpelton (vapo) 25 — Hartley Main coal, 25 — Qualità secondaria, 23 — Coke da gas inglese, 30 — Coke di gas nazionale, 17.

I prezzi mantengonsi invariati. Il prezzo oggi è più sostenuto pei pochi vapori attesi in porto.

I noli sono sempre bassi; ma è molto probabile un aumento.

Metalli (ogni 100 kg. senza sconto). — Piombo Pertusola, da L. 35 a 35 50 — Stagno inglese, da 270 a 270 — Banca, da 250 a 255 — Dello Stretto, da 240 a 245 — Rame inglese, da 140 a 145 — In fogli da 160 a 165 — Zinco in fogli, a 65 — In pani, a 60 — Ghisa di Scozia, da 2 a 2 50 per ogni 100 chilogr. — Banda stagnate, da 22 a 25 per ogni cassa franco al vagone.

Mercato con posizione e prezzi invariati e vendita regolari nei ferri, negli stagni, nello zinco e nel piombo nazionale, il quale è in tendenza d'aumento.

Calmi gli acciai, il rame ed il bronzo.

Vendite bastantemente animate nella ghisa di Scozia.

Petrolio. — Pensylvania cisterne, L. 19 75 i 100 chilogr., in barili, 19 i 100 kg., — Atlantic in casse, 6 per cassa, pronto e sdoganato di dazio — Royal in casse, 23 i 100 kg., — Rubino in casse, 25 50 per cassa pronto e per consegna sdoganato sopra vagone — Caucase in barili, da 19 50 i 100 kg., in Cisterne, 19 i 100 kg., in casse, 6 50 per cassa, pronto e per consegna, sdoganato di dazio.

I prezzi sono sempre sostenuti sui mercati d'esportazione, [illegible] pure sul nostro, e particolarmente per le merce Atlantic, che su per giù è la più ricercata da noi. Si combinarono diversi affari in casse Atlantic per l'interno a consegna ultimi quattro mesi ai seguenti prezzi più il dazio; come pur fu combinato un cambio tra merce pronta contro [illegible] ultimo quadrimestre.

FOSSANO, 8 settembre. — Frumento L. 17 17 — Segale 12 05 — Meliga 12 56 — Miglio 12 20 — Formentone 10 02 — Fave 12 51 — Avena 8 03 — Fagiuoli 11 21 — Riso 28 77 — Paiate 0 75 — Fieno 6 45 — Paglia 0 05 — Canapa 8 21 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 8 00 — Cera alla decima 0 78 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 30 — Bianco 16 — Comune 30 — Ignino 20 — Pasta di Genova 65 — di semola 42 — di mezza semola 38 — ordinaria 30 — Carne di vitello L. 1 60 il chil. — di bue 1 20.

Osservazioni meteoriche fatte in Torino, 9 Sbre.

Ore 9 mattina			734 99
Ore 3 pom.			734 99
Ore 9 sera			734 99
Altezza media			734 99
Temperatura	Massima	28 —	
	Minima	16 —	
Totale pioggia			0
Stato del cielo			Sereno
Direzione del vento			N.
Forza del vento			Debole

Osservazioni fatte all'Osservatorio della R. Università di Torino, 9 Sbre.